

GEOGRAFIA

INTRODUZIONE PARTE A LEZIONE DEL 2020-03-12

Figura di Atlante e Polifemo

Cosa non è la geografia?

Le definizioni che si porta dietro:

- Semplice fattore di localizzazione;
- Atlante rimanda a una raccolta di carte;richiama anche una catena montuosa(Africa nord occidentale),da cui prende nome l'oceano Atlantico.La prima vertebra della colonna vertebrale,sorregge il cranio.Sfera sorretta dalle spalle:figlio di Titani,figlio di Zeus secondo altre varianti,esperto di astronomia,padre di Calipso.Originariamente l'Atlante che sorregge il mondo si riferisce alla sfera celeste e non alla terra.A noi interessa il modo in cui è sorretto il globo,in che modo viene organizzata la conoscenza che sorregge sulle spalle questa volta celeste.
- La geografia è la descrizione della terra(in che modo diamo significato alla terra).
- Non è soltanto un mondo da vedere e da conoscere ma è soprattutto lo studio del modo in cui lo vediamo.Il corso sposa l'approccio critico e innovativo che viene dai cultural studies,invita a riflettere il modo in cui rappresentiamo il mondo,in cui diamo significato.
- L'attenzione viene posta sulle metafore geografiche,cioè sul modo in cui pensiamo,decliniamo,definiamo lo spazio e come ci muoviamo al suo interno.
- Vi è una sorta di ricorsività tra il modo in cui pensiamo e quello in cui agiamo.
- La geografia non è una conoscenza oggettiva ma come dice G.Matteis"geografia non è una serie di "oggetti di studio"ma "un modo specifico di pensare,guardare,rappresentare,agire sul mondo".
- Concetti chiave:sono gli strumenti attraverso cui noi operiamo una conoscenza della terra:luogo,paesaggio,città,regione(hanno cambiato il proprio significato nel corso della storia e del pensiero geografico).
- Uccisione di Polifemo da parte di Ulisse da F.Farinelli (Geografia.Un'introduzione ai modelli del mondo)dove l'autore propone una rilettura in chiave geografica del mito;invita a osservare che nella descrizione omerica dell'accecamento di Polifemo in realtà si mette in scena quello che è il processo di conoscenza geografica.In che modo?L'occhio di Polifemo è un globo (metaforicamente la terra) mentre Ulisse e i suoi compagni rappresentano la conoscenza ;questa conoscenza geografica avviene attraverso l'accecamento del globo con un palo(in un certo senso diventa il righello,scala geografica di rappresentazione della carta)uccide il mondo,lo rende orizzontale.Trasforma l'orizzontalità del mondo nella superficie piana della carta geografica.Perchè Farinelli propone questa rilettura del mito?Vuole far capire che ogni rappresentazione cartografica per potere rappresentare il mondo lo deve uccidere.Il suo dinamismo deve essere immortalato dentro una rappresentazione che rimane fissa:questo atto conoscitivo comporta un sacrificio del globo oculare di Polifemo.
- Impossibilità di conoscere in profondità il mondo,parzialità di ogni atto conoscitivo che sacrifica qualcosa del reale.

INTRODUZIONE PARTE B

Passando dal mito alla rappresentazione contemporanea attraverso altri canali espressivi:dal mito omerico al cinema(Blade runner).Proiezione delle nostre paure nel futuro.La vicenda dei duplicanti è ambientata in una Los Angeles distopica ,proiettando l'immagine di una Los Angeles che è esattamente l'opposto di quella che è e che era già negli anni '80:città sviluppata in verticale,fortemente gerarchica in cui sta sopra è il ricco che vede sempre il

sole. Immagine proiettata all'estremo di quello che è il modello urbano industriale ottocentesco (città compatta, concentrata). Los Angeles è la città diffusa, post moderna, orizzontale. È una città dilatata orizzontalmente, confusa, dell'individualismo, della privatopia (città di tanti piccoli microcosmi privati). Il film invita a sposare il modello di Los Angeles.

Blade runner 2049 (immaginario distopico legato a una catastrofe climatica: deserto dominante che impone all'uomo di coltivare all'interno di spazi artificiali, l'ambiente planetario è stato devastato).

Queste rappresentazioni geografiche orientano la nostra azione e ci invitano a prendere delle precauzioni.

Tutta la California per far capire il disastro ambientale che potrebbe accadere con il cambiamento climatico.

Cambiamento climatico e global warming.

CONCETTO CHIAVE: LUOGO

Approccio oggettivo della prima fase delle ricerche geografiche (descrizione del luogo sulla base delle interazioni tra natura e storia, posizione nello spazio secondo la teoria delle località centrali).

Si passano poi in rassegna tre declinazioni più recenti che richiamano i criteri di significazione individuali/collettivi:

- Approccio umanistico;
- Approccio sociale;
- Approccio fenomenologico.

Luogo parola talmente usata che si pensa sia automaticamente chiaro il significato ma non è così.

La geografia è stata definita la scienza dei luoghi da Paul Vidal de la Blanche (uno dei più grandi geografi francesi che ha orientato l'insegnamento della disciplina dall'800 in poi).

Cosa intende dire con questa definizione?

Noi usiamo le stesse parole nel corso del tempo ma cambiano.

Esempio preso da Place. A short introduction, Tim Cresswell

New York-Manhattan (isola delle colline). Le coordinate di questo luogo nella realtà e nella vicenda che narra l'autore si riferiscono non a tutta New York ma a un pezzettino (quadrato verde che si trova nel Lower East Side di Manhattan) si chiama Tompkins Square park, creato dal vicepresidente degli Stati Uniti Tompkins negli anni '30 dell'800 (fase di crescita di Manhattan, spazio di respiro attorno ai grattacieli che venivano costruiti).

Questo esempio a partire dalle coordinate fa capire che il termine luogo fa riferimento a tutte queste dimensioni, stratificazioni di significato; il termine luogo quindi è qualcosa di complesso. Luogo che può essere interpretato a diverse scale.

Un luogo non è mai qualcosa di circoscritto e contenuto; quando si parla di luogo in termini di spazio dotato di significati non può essere circoscritto all'interno di un'unica dimensione.

Luogo è qualcosa che si contrappone a globo.

IL CONCETTO DI "LUOGO": EVOLUZIONE STORICA E DEFINIZIONI ATTUALI

Luogo non è un termine specialistico, di uso comune, popolare, quotidiano ("slippery term": nel senso comune è semplice, nella riflessione scientifica è complesso).

Luogo non è posto, posizione, localizzazione. Le coordinate geografiche ci indicano un punto nello spazio ma non significano nulla: nel momento in cui associamo qualche significato a questo punto nello spazio ecco che il luogo comincia a connotarsi, lo spazio comincia a trasformarsi in luogo.

Luogo non è un semplice spazio: è uno spazio che contiene significati e quindi bisogna prestare attenzione a questa costruzione di significati: luoghi-matryoska (andare in profondità riguardo il significato dei luoghi). Questo effetto matryoska ha a che fare con la multiscalarità.

Luogo non è qualcosa di oggettivo (esperienza personale trasforma i luoghi) ma è correlato con una serie di esperienze personali o collettive che trasformano delle semplici estensioni di spazio in luogo.

Luogo ha a che fare con il tempo (CRONOTOPO; stratificazione di storie e memorie, spazio abitato) perché è attraverso le stratificazioni di vicende, storie, racconti, memorie che si aggrappano allo spazio che quello spazio diventa spazio abitato (abitare con il significato di possedere per un determinato arco di tempo; significato durativo di possedere).

LA GEOGRAFIA È IN TANTI MODI SCIENZA DEI LUOGHI

Il concetto ha una sua genealogia. Si possono distinguere due fasi:

1) fase oggettiva (1900-1960) nella quale alla parola luogo si è dato un carattere separato rispetto a quella che è la percezione sociale e individuale. Ha a che fare con la prima fase del sviluppo del pensiero geografico. Iniziatore della cosiddetta geografia regionale francese (P. Vidal de la Blanche). Secondo questa, il luogo è l'esito dell'interazione tra natura e cultura (modo in cui l'uomo modifica e trasforma gli spazi naturali e dà origine poi a quella che viene definita differenziazione regionale). Approccio definito possibilistico del rapporto tra uomo e natura: non è un rapporto determinato dalla natura ma dialettico che prevede che la natura orienti con le sue caratteristiche climatiche, morfologiche l'organizzazione umana ma anche viceversa l'uomo sia in grado di articolare, differenziare spazi climaticamente simili in luoghi differenti.

Geografia come scienza dei luoghi in termini di articolazione del rapporto tra azione umana e fenomeni naturali.

Questo porta a una descrizione abbastanza oggettiva dei luoghi.

La GEOGRAFIA FRANCESE intende i luoghi ma un po' tutta la geografia europea in quell'epoca in questi termini, almeno per la prima metà del '900 così come la geografia americana (C. Sauer) definisce i luoghi come la capacità di organizzare lo spazio per quelle che vengono definite aree culturali con un'attenzione particolare a quella che è stata l'azione umana di trasformazione; per la prima volta nel mondo americano si parla di impatto dell'uomo, con gli esiti della colonizzazione, della conquista del West e quindi l'impronta umana ha un carattere molto forte, capace di determinare l'esito di questi luoghi e di far fronte a quella che può essere la forza della natura.

Seconda fase oggettiva del significato di luogo: anni '60, secondo dopoguerra. Luogo inteso come semplice posizione nello spazio teoria elaborata da W. Christaller, geografo tedesco, che ha elaborato questa teoria delle località centrali negli anni '30, che serviva a orientare la pianificazione dello sviluppo economico della Germania, in particolare della Baviera in quell'epoca.

Ragiona in termini di posizione di un determinato punto nello spazio (maniera astratta) e cerca di ragionare su quella che è la distribuzione della rete urbana della Baviera, sulla base del rapporto di distanza tra i principali centri della Baviera e cerca di capire perché questi centri siano ubicati ad una determinata distanza.

Questa teoria mette in relazione il centro di questi poli urbani con lo spazio circostante in termini di estensione della propria sfera d'influenza. Tutto questo viene interpretato esclusivamente in termini geometrici (rapporti tra poli e distanze tra di essi, come se lo spazio circostante fosse uno spazio isotropico, astratto, non qualificato in cui si estende quello che è l'influsso di questo luogo, la capacità d'attrazione). Quando questa diminuisce, un altro luogo diventa attrattivo.

Questo spiega perché nella Baviera degli anni '30 ci fosse un'articolazione di poli sostanzialmente equidistante.

Questo portava Christaller a pensare che in una nuova pianificazione ci fosse da considerare questo rapporto di distanza spaziale tra luoghi.

Dimensione analitica, oggettiva.

SECONDA FASE(1979-2020) si sviluppa dagli anni '70 in poi con una svolta umanistica o soggettiva della geografia.

Crisi e revisione umanistica-sociale-fenomenologica

Entra in campo quella che è la dimensione soggettiva. Come?

Esempi murali che si trova in un vecchio capannone alle porte di Padova che rappresenta questo uomo dotato di radici; viene a un certo punto sradicato da un personaggio con l'ascia.

Il concetto di luogo in ambito umanistico si lega al radicamento e fa di chi si radica la quintessenza del concetto di luogo (chi abita un luogo lo significa).

Ispettore Barnaby: Midsomer contea immaginaria al centro dell'Inghilterra. Questa serie è ambientata in quella che è l'idea tradizionale dell'Inghilterra sia dal punto di vista paesaggistico che di quello sociale. Per dare l'idea di un luogo tranquillo in cui avvengono omicidi, la produzione di questa serie televisiva ha fatto in modo che il paesaggio fosse quello inglese tradizionale e dall'altro che i protagonisti fossero tutti whasp (inglesi tipo).

Si tende a rappresentare un luogo purificandolo da tutto ciò che apparentemente potrebbe essere parte di quel luogo necessariamente (immigrazione esiste da tempo). Sembra essere purificato dalla presenza esterna (polemica accesa per la scelta del casting).

Riflessione sul tema del rapporto tra luogo e abitanti e tra luogo e autoctonia.

Concetto di non luogo

E. Relph, Place and Placelessness

M. Augé, Non lieux: quando parla di non luoghi fa riferimento agli spazi di transito (spazi che non sono permanentemente abitati; centri commerciali, stazioni ecc.).

Definisce i luoghi e i non luoghi in questi termini: luogo come spazio

identitario, relazionale, storico. È uno spazio storicamente stratificato determinato dalle varie vicende che si susseguono nel tempo. Spazi in cui ci si relaziona, rapporto stretto tra chi li abita.

I non luoghi sono la dimensione tipica della postmodernità (dinamismo endemico).

La postmodernità contrae i luoghi e li riduce, presupponendo che questi luoghi siano luoghi statici.

Sono la negazione dei luoghi in quanto non integrano all'interno dei propri spazi il contesto storico. Sono luoghi dell'individualismo.

CARATTERISTICHE

1. Non integrano in sé i luoghi se non repertoriati come "luoghi della memoria";
2. Consentono solo il transito e occupazione provvisorie, effimere;
3. Mettono l'individuo in contatto solo con un'altra immagine di sé.

Secondo questa prospettiva si produce una dialettica per cui il luogo è qualcosa di stabile, mentre il non luogo è dinamico.

MERAVIGLIOSO MONDO DI AMELIE

L'idea è quella di una Parigi completamente diversa da quella blasonata e identificata come simbolo pubblico. Emerge una "Parigi secondaria"; qui il senso del luogo di Parigi si declina secondo dei luoghi minoritari, secondari. A loro volta questi luoghi diventano elemento attrattivo.

Percezioni sociali dei luoghi (geografia della felicità elaborata attraverso i messaggi via Twitter). Si calcola il carico sentimentale presente all'interno dei messaggi twittati da una singola località facendone una classifica (Padova è risultata la III città più triste dopo Venezia e Imperia).

C'è modo e modo di dare significato ai luoghi: porta ad indagare i luoghi secondo la componente individuale, personale, emotiva.

LUOGO

LA RIFLESSIONE CONTEMPORANEA

Quando parliamo di luogo come interazione tra componente oggettiva e dimensione personale si hanno 3 approcci:

1. APPROCCIO UMANISTICO (valore soggettivo, personale, identitario): idea che il luogo sia qualcosa che assume un valore soggettivo tanto più forte quanto è radicato in quel luogo.

Esempio: albero sradicato (murales).

Luogo è spazio dotato di personalità che è correlata alla stabilità delle persone che attribuiscono significato a quel luogo.

Personalità:

- "simbolo pubblico" (stratificazione di significati attribuiti da chi guarda da fuori, sempre prospettiva personale) riconosciuto o "field of care" individuale;
- topophilia (amore, affezione per un luogo), "spazio esperito", espace vécu (spazio vissuto personalmente, Fremont).

La personalità del luogo correlata alla stabilità porta a pensare che un luogo è tanto più tale nella misura in cui è abitato (diventa casa).

Sulla scorta delle riflessioni della geografia umanistica (riflessione heggeriana sul costruire, pensare, abitare significato che viene attribuito ai luoghi attraverso l'abitare (dimensione durativa, rapporto continuo con questi luoghi). Se si parte da questo presupposto è chiaro che chi attraversa quel luogo, lo modifica, lo trasforma in maniera sempre più rapida e incessante costituisce una minaccia per l'integrità del luogo perché quest'ultimo è il prodotto del radicamento.

2. APPROCCIO SOCIALE (valore sociale, mobile, inclusivo): idea di luogo come spazio stabile, fisso fa sì che tutto ciò che si muove venga considerato come una minaccia. Ma il movimento in sé non può essere concepito come minaccia; nel momento in cui si dà priorità a chi abita da tempo un luogo (colui che lo connota, ne definisce l'identità) questo fa sì che ci sia un atteggiamento tendenzialmente esclusivo da chi viene da fuori. Questo porta a concepire il luogo in termini esclusivamente localistici. Oggigiorno nessuno si radica in un determinato luogo; si tende a costruire altri luoghi oltre a quello dove si abita normalmente. Questo approccio rischia di essere un approccio che elimina la componente del movimento che è presente nei luoghi. Viene in aiuto l'approccio sociale dei luoghi, cioè il luogo non è qualcosa che è determinato da chi si radica da più tempo ma è l'integrarsi di dimensioni diverse, di spazi di attività diverse che comunque fanno parte di quel luogo. Il luogo è a questo punto una costruzione sociale che è determinata da diversi spazi di attività. Dorin Massey parla di questi spazi di attività per dire che anche all'interno dello stesso luogo, anche quello più rinchiuso della Terra, si possono cogliere spazi di attività diversi (a che fare con le persone ma anche con le merci, tutto quello che viene da fuori quel luogo, che costituisce elemento che compone quell'insieme). In questo modo si consente al luogo di evolvere, gli si dà respiro, si dà importanza anche a ciò che viene da fuori come parte integrante del dinamismo di questo luogo.

L'approccio sociale ai luoghi tende quindi a sottolineare che ci sono gruppi sociali diversi che compongono un luogo e che nessuno di questi ha la priorità (questo per evitare dinamiche di priorità; tutti i luoghi sono prodotti di un'interazione fra un interno e un

esterno; concepirli solo secondo la dinamica interna, quella più statica rischia di essere fuorviante).

3. APPROCCIO FENOMENOLOGICO (VALORE UNIVERSALE): astrazione (zoom out) rispetto al rapporto tra i gruppi sociali, dimensione soggettiva, individuale della percezione di un luogo; parla in generale di luogo inteso come spazio umanizzato a prescindere dall'intenzionalità di chi lo abita. Assume in un certo senso lo sguardo degli insetti: ragiona dall'esterno, prova a capire in che modo gli insetti si muovono all'interno di uno spazio; questo anche a prescindere dalla loro consapevolezza. In questo senso ragionano sul significato del luogo a partire da questo movimento, comportamento della collettività che abita quel luogo.

Guarda il movimento complessivo che inerisce a quella attività. Guarda all'umanità nel suo complesso senza distinzioni di percezione soggettiva, sociale diversa a seconda del gruppo di appartenenza (si guarda all'umanità e al modo in cui questa configura quel luogo). Questo dà un'idea di geograficità allo spazio (geographicità), cioè un'idea di umanità (in senso lato) connessa allo spazio.

Secondo Casey il luogo non viene mai legato perché anche quello è un luogo in cui l'umanità si muove; quel luogo assume quella particolare configurazione determinata da un certo tipo di mobilità.

Il luogo sta tra il dentifricio e la forza di gravità: non ci può essere luogo dove esiste la forza di gravità ma non esiste l'uomo. Quando si parla di luogo bisogna quindi parlare di uomo (collocato in uno spazio).

Il luogo non è un dentifricio, qualcosa che si consuma: il luogo esiste finché esiste l'umano. È qualcosa di universale, ovunque dove vi sia una presenza umana.

Il carattere di un luogo è il carattere che proviene dal movimento e dal posizionamento dell'uomo. Ci si allontana dalla prospettiva soggettiva di luogo, dall'idea di luogo in termini sociali; si ragiona a livello di umanità (time-space routine; dinamiche del luogo).

I luoghi sono continuamente performati (place ballet, balletto spaziale in cui tutto concorre a formare il luogo e in continuo divenire; è un tutt'uno con le dinamiche che lo caratterizzano e lo coinvolgono).

In queste dinamiche De Certeau distingue, dal punto di vista fenomenologico e antropologico, tra strategia e tattica, ovvero tra la dimensione pianificata (parco), cioè che viene strategicamente determinata da un disegno consapevole e ciò che avviene nella realtà (tattica), ovvero la quotidianità a prescindere dalle intenzioni volontarie.

Tutti questi approcci hanno un loro spazio di validità (realtà estremamente complessa).

NOTAZIONI

Approccio umanistico:

- Valore soggettivo, personale, identitario;
- Luogo: spazio dotato di personalità ("simbolo pubblico" riconosciuto o "field of care" individuale, topophilia, "spazio esperito" espace vécu: Frémont) e di stabilità ("safe corner", habitare/home: Tuan/Heidegger) vs mobilità e trasformazioni intese come minacce alla sua integrità (Sack).

Approccio sociale:

- Valore sociale, mobile, inclusivo;
- Luogo tradizionale: concetto reazionario, spazi di resistenza (Rose), "act of exclusion" ("us vs them", localismo).
- Il luogo è sempre una costruzione sociale, attraversato da flussi e composto da diversi "spazi di attività".

Approccio fenomenologico:

- Valore universale;
- "geographicité" costitutiva,"aboutness" della coscienza ("to be human=to be in place!"; Casey);
- il luogo sta tra il dentifricio e la forza di gravità:"Experiential character of place through movement ":abituale, involontario;
- luogo come "time-space routine";
- luoghi sono continuamente "performati"(place ballet)e in divenire ,in equilibrio tra strategia e tattica(De Certau).

LEZIONE DEL 13/03/20

PAESAGGIO

Panoramica dei diversi significati attribuiti al termine paesaggio a partire dalla riflessione di Alexander von Humboldt,declinando approccio analitico/percettivo e caratteri della realtà osservata(Natura e Storia/cultura).

Importanza della Convenzione Europea del Paesaggio come documento che orienta l'azione sul paesaggio a livello europeo.

Cosa si intende per paesaggio?

Breve ricostruzione storica:Alexander von Humboldt(1769-1859).è uno dei padri della geografia ed è colui che per primo ha introdotto il termine paesaggio all'interno della riflessione scientifica con il libro i Quadri della Natura.Questo concetto di paesaggio è fortemente ancorato all'esperienza della natura.Prima della metà dell'Ottocento la parola paesaggio era appannaggio della dimensione artistica (espressione che ricorreva nella pittura francese fiamminga).

Da questa dimensione più impressionistica la parola entra all'interno della riflessione scientifica attraverso il filtro che propone von Humboldt.

La dimensione conoscitiva legata al paesaggio si situa a cavallo tra l'impressione(eindruck,approccio estetico/sensibile) e l'einsicht(approccio oggettivo/razionale).Entrambi fanno parte di questa dimensione conoscitiva,ovvero l'uomo nel momento in cui si rapporta con il paesaggio ha a che fare principalmente con la dimensione estetico/sensibile legata all'emotività,impressione data da un particolare scorcio,ma al contempo deve applicare a questo scorcio un'approccio analitico che è di tipo analitico,di esame delle componenti di questo paesaggio e delle relazioni fra queste componenti.

Dimensione orizzontale che riguarda l'oggetto che osserviamo,tipo di realtà che contempliamo con lo sguardo e analizziamo con la mente.

LANDSCAPE:richiama nel mondo anglosassone l'idea di un terreno che non è configurato necessariamente in termini antropici;rimanda al concetto di natura e in parte anche a quello di ecologia.

PAYSAGE(oggettivo/razionale):ha un etimo diverso da landscape(visione di un territorio non qualificato).La parola paysage deriva da pagus (villaggio);richiama l'azione di conficcare pali,delimitare,confinare(organizzare quello spazio da parte dell'uomo;radice indoeuropea pak conficcare).L'azione umana è centrale dentro il concetto di paesaggio dal punto di vista etimologico;richiama una dimensione culturale/storica di azione dell'uomo all'interno della natura(idea di delimitare un terreno).

Se si declinano questi approcci e questi oggetti di osservazione si ottengono idee e definizioni di paesaggio differenti.

La parola paesaggio,a partire dall'800 ha sedimentato approcci e significati diversi,dal momento in cui entra nella dimensione scientifica.

Paesaggio-onnipaesaggio(un concetto polisemico perché ormai stratificato).

PRIMA DECLINAZIONE

Dimensione estetica e dimensione naturalistica:idea di paesaggio tipicamente romantica.Idea del paesaggio collegata all'estetica del sublime(pittori romantici fra '700 e '800).Quando si parla di paesaggio in questi termini si intende tipi di situazioni tipo i quadri(vedi slide).

Caspar Wolf:dipinge una serie di quadri naturalistici che sono volutamente al di sopra del limite dell'insediamento permanente.Seleziona nella pittura quella dimensione naturalistica del sublime in cui lo spazio umana è ridotto ai minimi termini.

Into the wild:il protagonista ha abbandonato il mondo urbano e si rifugia nella natura selvaggia dell'Alaska.

Idea di paesaggio come wilderness è qualcosa che è nel nostro immaginario.

Se si parla di paesaggio naturale con uno sguardo più oggettivo e razionale si entra all'interno di un'altra dinamica :dimensione analitica delle componenti naturalistiche di un paesaggio.Qui ci si rifà ad altre definizioni,in contrasto e spesso contestano la definizione di paesaggio romantica:

ecologia del paesaggio ritiene di essere l'unica scienza depositaria di una sorta di diritto di primogenitura scientifica sul paesaggio.Interpreta il paesaggio in termini di landscape ecology ,come analisi delle componenti fisiche di un paesaggio esclusivamente naturale (anni '40 del '900 Renato Biasutti,geografo fiorentino che ha fatto una classificazione dei paesaggi terrestri,che si basano sulla morfologia ,sul clima,sull'idrografia,sulla vegetazione).

Questa classificazione risente di queste 4 variabili:la presenza antropica non è compendiata.

Questa classificazione delle grandi forme del paesaggio terrestre è un altro approccio conoscitivo.

Mantenendo l'approccio oggettivo e razionale, dimensione analitica coniugata al substrato storico e culturale del paesaggio.Non è più soltanto la natura protagonista ma anche la cultura.Si riprende quella che è la visione vedeliana del paesaggio,che parla di paesaggio come sintesi di natura e cultura,definizione ripresa da Sestini negli anni '60(publicato dei volumi sul paesaggio per il Touring,classificando i paesaggi dal punto di vista della colonizzazione umana.

In questo volume del Touring si trova la differenza tra paesaggi:open-field ,à bocage.

Paesaggi della grande guerra:caratterizzati da residui,elementi che hanno determinato una particolare fisionomia,in particolare lungo il fronte orientale.

Nel 2012 è stato istituito un'osservatorio nazionale del paesaggio rurale e delle pratiche agricole tradizionali che ha dato vita a un registro nazionale dei paesaggi rurali storici,si propone di catalogare e riconoscere la valenza storica di un paesaggio e attraverso questa storicità affermare tutta una serie di valori accessori alla storicità.Anche qui vi è una dimensione analitica :riconoscere un paesaggio rurale storico attraverso documenti storici,confronto tra foto storiche e foto attuali.

DIMENSIONE ESTETICO-SENSIBILE-PERSONALE coniugata alla dimensione della presenza umana:dimensione della città,dei luoghi comuni di vita.

Si parla di paesaggio vissuto(mantiene la dimensione visuale dominante):in questo caso la dimensione visuale che è dominante negli altri approcci,qui si smussa.Da un lato alla dimensione visuale si affianca una dimensione percettiva più ampia che ha a che fare con i profumi,gli odori,i suoni (si parla di smell scapes,ovvero paesaggi olfattivi o di sound scapes).

Questo paesaggio cambia anche la scala ,ovvero viene declinato a livello di micro-paesaggi vissuti(si parla di homescapes,paesaggi di casa o di cityscapes).Questi paesaggi non sono necessariamente belli.

Orti di via Rizzoli zona est di Milano ,lungo il Lambro (uno dei fiumi più inquinati).Ad un certo punto le zone attorno al Lambro erano zone repulsive.Degli anziani bonificano il terreno creando dei piccoli orti(anche abusivi in quanto area demaniale).

Ortisti capeggiati da Vito Basilico.

Due tipi di approccio al paesaggio:

- 1) punta al senso che dà il poter coltivare un orto nella periferia di Milano(dimensione affettiva);
- 2) sguardo estetico di chi vuole un parco (idea di paesaggio legata a una dimensione naturalistica).

La dimensione paesaggistica si è spostata verso un approccio olfattivo,facendo attenzione al modo in cui esperiamo il paesaggio anche attraverso il naso.

Questo approccio al paesaggio si può declinare anche dal punto di vista sonoro(soundscape):tiene conto sia del tipo di suono che dell'intensità di suono(cycles of the natural soundscape of the west coast of british columbia by relative volume of sounds).

La letteratura è in grado di declinare questi spazi in maniera inedita :riflettere sul paesaggio in maniera diversa rispetto a quella analitica dell'approccio scientifico.Anche questo tipo di definizione del paesaggio è parte della geografia:la geografia umanistica non prende in considerazione in termini scientifici soltanto la dimensione oggettiva del paesaggio ma ,sulla scorta di quello che diceva von Humboldt, coniuga l'aspetto impressionistico-emotivo con quello più analitico.

Quindicimila passi:il protagonista Thomas percorre la periferia di Vicenza a piedi.Doppiamente significativo:

- 1)attraversa spazi che normalmente sono frequentati da transiti veloci,ci invita ad una percezione a misura d'uomo;
- 2)scelta di spazi marginali e ci si sofferma su dettagli di questi paesaggi che non sono quelli di valore storico-culturale.

Circonvallazione di viale Circoli(S.S. Marosticana,Vicenza) ha due scenari contrapposti:alle spalle c'è una delle prime ville palladiane,dall'altro i palazzi su cui si sofferma l'attenzione dello scrittore (si mette a commentare il panorama che si può apprezzare da questi palazzi).

Ad un certo punto in questo scenario alienante,uno esce e contempla il paesaggio.L'uomo ha la capacità di abituarsi ,di apprezzare ,di sentire proprio anche un paesaggio che può sembrare apparentemente degradato,repulsivo.

L'autore,attraverso la scrittura,tenta di significare anche spazi insignificanti,osservandoli,ponendo l'attenzione su dettagli apparentemente degradati.

Quando si parla di paesaggio ci si trova davanti a un termine che ha una complessità di stratificazioni semantiche e di significati.Dall'altra parte il paesaggio è anche uno strumento per affermare una visione della realtà.

Quadro Mr and Mrs Andrews di Thomas Gainsborough,1750 circa National Gallery Londra È un quadro su committenza(a lungo studiato):lo status sociale viene espresso anche attraverso un bel paesaggio(tipico paesaggio inglese).dimensione irenica del paesaggio.

Uso strumentale del paesaggio.

Il paesaggio è al tempo stesso l'oggetto e la sua rappresentazione(Farinelli).

Ha una sua arguzia perché è al tempo stesso l'oggetto che si vede e la sua rappresentazione.

Paesaggi palladiani: la collocazione della villa per Palladio è strategica, domina il paesaggio e al tempo stesso lo organizza.

Studio di Denis Cosgrove il paesaggio palladiano non è soltanto rinchiuso all'interno dell'edificio architettonico della villa; è la posizione stessa della villa che ci parla di un ordine e un'idea di paesaggio.

La villa è il perno dominante del paesaggio e spesso è posizionata in un punto a sua volta dominante (dominio dell'uomo sulla natura).

RIFLESSIONE DI SINTESI J.WYLIE

Il paesaggio è una continua tensione;

tra natura e cultura

tra il punto di vista e la realtà osservata

sguardo esterno alla realtà e sguardo interno (osservatore e abitante). Turri "il paesaggio come teatro" afferma che noi siamo al contempo attori e spettatori del paesaggio.

Tra prossimità e distanza: il paesaggio presuppone anche una presa di coscienza della sua esistenza (Paul Cezanne).

COSA INTENDIAMO OGGI PER PAESAGGIO?

Convenzione europea del paesaggio che è stata siglata a Firenze nel 2000 (entrata in vigore ufficialmente nel 2004).

Ratificata da 38 dei 47 Stati membri del Consiglio d'Europa (2016). Italia nel 2006.

COSA DICE QUESTA CONVENZIONE?

Fornisce una definizione di paesaggio: è quella porzione di territorio percepita dalle popolazioni e che è il prodotto della sintesi di elementi naturali e culturali.

1) Nozione di paesaggio è estesa all'intero territorio, non a sole aree di eccellenza (articolo 9 della Costituzione);

IL PAESAGGIO È OVUNQUE ANCHE NELLE ZONE PIÙ DEGRADATE.

2) Superamento del concetto di tutela verso l'idea di innovazione conservativa.

Se tutto è paesaggio, non si può concepire il paesaggio solo in termini vincolistici, di tutela di qualcosa di eccezionale. Questo comporta che le azioni nei confronti del paesaggio non siano semplicemente quella del vincolo o della tutela ma sono anche quelle della riqualificazione oppure di valorizzazione di paesaggi ordinari. Idea di innovazione che tenga in considerazione quello ereditato dal passato (coniugare l'innovazione con l'istanza di conservazione).

3) Paesaggio come strumento di mediazione sociale (centralità dell'azione del governo e della partecipazione dei cittadini: osservatori del paesaggio, che sono declinati a livello nazionale, regionale ma anche locale).

elemento chiave per il benessere delle popolazioni e per la loro identità, impone il coinvolgimento della popolazione tutta, la quale acquisisca consapevolezza dei valori che si esprimono attraverso il paesaggio.

Osservatori del paesaggio: coinvolgono la cittadinanza in questioni che riguardano il paesaggio o in questioni che riguardano l'educazione in materia paesaggistica.

LEZIONE DEL 18/03/20

REGIONE

Introduzione al concetto di Regione: regione formale o naturale, umanizzata, funzionale, bioregionale, sistemica. Regione amministrativa polimorfica e polisemica.

Che cosa viene in mente quando si usa il termine di regione?

Contenuto capitolo 4.

Viene in mente una carta delle regioni d'Italia. Le regioni sono 20; secondo l'articolo 131 della Costituzione del 1948. Sono ricalcate sulle 19 circoscrizioni politico-amministrative del Regno d'Italia emanate nel 1859, con una separazione del 1963 con quelli che era nominati al plurale gli Abruzzi e che poi sono divenuti Abruzzo e Molise con la legge costituzionale 27/12/1963.

Da dove vengono queste ripartizioni regionali?

Il punto di partenza storico della suddivisione regionale è la ripartizione augustea del I secolo d.C., che era organizzata in 11 grandi regioni (molto più ampie rispetto a quelle attuali), pensate per facilitare l'operazione di censimento e di riscossione delle tasse (all'insegna di un principio politico molto chiaro, cioè governare più facilmente un territorio esteso).

Come erano state disegnate nel periodo augusteo queste compartimentazioni?

C'è un criterio misto: da un lato c'era una profonda conoscenza della varietà culturale, dei popoli che abitavano soprattutto l'Italia centro-meridionale (Lucania, Abruzzo, Puglia, Sannio), dall'altro ci sono dei criteri di tipo diverso come quelli di carattere naturale (soprattutto per quanto riguarda il Nord Italia, confine alpino); idea legata più a un ordine fisico.

Queste regioni augustee si sono trasformate in età medievale fino ad arrivare a questa ripartizione regionale dell'Unità italiana.

Es nel caso americano ci si riferisce a regioni che hanno una conformazione più fisica, connotata dal punto di vista ambientale (regione dei grandi laghi).

La parola regione è una parola polisemica, può richiamare tante concezioni diverse di territorio.

Scendendo più nel dettaglio e osservando i confini della regione Veneto viene da chiedersi quali sono i criteri che hanno regolato la definizione di queste linee.

Da un lato ci potrebbe essere il criterio orografico (provincia di Belluno, che grossomodo ricalca lo spartiacque del bacino del Piave, criterio orografico e idrografico; la provincia è ricalcata su quello che è il bacino del fiume Piave). Ci sono delle eccezioni che hanno a che fare con alcuni affluenti del Piave (il confine non è lo spartiacque).

Entrando nella provincia di Vicenza: confine che è sullo spartiacque tra il bacino del Piave e i fiumi della montagna prealpina vicentina (Astico).

Bacino dell'Adige: provincia di Verona, che è ricalcata da una parte sul bacino dei fiumi che sono affluenti dell'Adige, dall'altra parte il confine taglia nettamente il fiume e arriva quasi fino al lago di Garda. Il confine della regione Veneto divide a metà il lago di Garda.

Scendendo più giù, sia per quanto riguarda la parte settentrionale che meridionale, il criterio: il fiume stesso fa da confine (caso del Po); il delta è in buona parte in area veneta (non c'è il confine sul ramo principale del Po). Da questa parte si ha il confine che per un certo tratto ricalca il fiume Livenza, poi si sposta e va a prendere il confine del fiume Tagliamento.

In questo caso c'è sempre un criterio fisico opposto a quello dei bacini: il fiume è la linea di confine.

La costa fa da confine naturale.

Una regione come quella veneta in parte ha un criterio di confinazione che potrebbe appoggiarsi a un criterio fisico (colui degli spartiacque o dei fiumi) ma in parte ci sono deroghe. Ogni circoscrizione regionale in verità è piuttosto complessa e risponde a tante istanze diverse.

Questione del 2017 della rottura di questo confine idrografico con il passaggio del comune di Sappada al Friuli Venezia Giulia. Con questo passaggio il Veneto ha perso il pezzo delle sue sorgenti.

Parlare di regione e di definizione di confini regionali porta all'interno di un terreno minato, che ha tantissime complessità.

REGIONE

DEFINIZIONE DEI GEOGRAFI

Partizione territoriale con determinate caratteristiche ("spazio di specifica localizzazione che in qualche modo si distingue da altri spazi e si estende nella misura di questo suo distinguersi": Hartshorne, 1939).

Hartshorne, geografo che negli anni '30 propone una definizione di regione che è abbastanza vaga. Alla base della definizione di regione c'è un elemento distintivo (principio di difformità) che è legato a qualche elemento (non è mai stato lo stesso nel corso della storia).

Il concetto di regione è un concetto che richiama etimologicamente il verbo regere (territorio governato da un re). Il suo connotato originario è evidentemente politico. Questa esigenza politica si è di volta in volta legittimata sulla base di principi di omogeneità (molto spesso per scalzare poteri precedenti; il cambiamento di questi criteri o di questi elementi di legittimazione sono anche il portato di un susseguirsi di poteri diversi che poi hanno stratificato esiti differenti e complessi perimetrici delle regioni, come nel caso in esame del Veneto).

1. REGIONE FORMALE O "NATURALE" (PHILIPPE BOUCHE, 1752): topografo francese che ha usato in un saggio del 1752 il concetto di regione naturale. Il confine naturale corrispondeva al confine dei bacini fluviali; la regione ruotava attorno a una centralità che era quella del fiume e il suo confine è lo spartiacque del fiume stesso. Sulla base di questo criterio aveva presentato la divisione della Francia: criterio che Napoleone esporterà con le sue campagne anche per mezzo di Italia, riorganizzando i dipartimenti storici del territorio italiano conquistato in dipartimenti fluviali. È un approccio che è stato definito deterministico: il criterio fisico vince sulla koinè culturale (deterministico soltanto in apparenza perché è pur vero che il fiume è un elemento fisico ma i fiumi storicamente sono stati il perno di civiltà. Lungo il fiume si pone una centralità anche di tipo antropico ed economico. È un principio organizzativo dell'assetto regionale che è stato successivamente utilizzato anche per le regioni d'Italia con queste proposte di ripartizione sulla base di bacini idrografici elaborata nel 1845 da Carlo Frulli).
2. Successivamente a questo principio si propone un criterio più marcatamente culturale o storico di delimitazione di una regione.

REGIONE "UMANA" O "UMANIZZATA" (VIDAL DE LA BLANCHE, 1903; SAUER, 1926 REGIONE CULTURALE)

La compartizione deve tenere conto sia degli elementi fisici sia di elementi di organizzazione umana o di koinè culturale che dà coerenza all'insieme di elementi fisici ed umani (all'epoca si chiamava *genre de vie* e lo si riteneva in dialogo con quelle che erano le caratteristiche fisiche del territorio, come risposta a determinati elementi che caratterizzavano la geografia fisica di una regione e quindi un criterio organizzativo legato a queste risorse).

Proposta Correnti (1855): distingue l'area emiliana da quella romagnola.

Sud Italia (Campania): si parla di terra di lavoro e di principati (aspetto storico di colonizzazione, organizzazione storica del territorio). Questa concezione lega in

maniera molto forte quello che è l'aspetto dell'organizzazione economica del territorio a le caratteristiche naturali e fisiche del substrato:entra in crisi nel momento in cui la Rivoluzione industriale riscatta e allontana quella che è l'organizzazione economica dell'attività da quelle che sono le risorse primarie di un territorio.Negli anni '30,a partire dalla teoria delle località centrali di W.Christaller (cerchi tracciati attorno a dei poli urbani perché l'area d'influenza di diffusione di beni attorno a queste località centrali (località centrali di diverso grado gerarchico)determina anche che la sfera d'influenza di quell'area,delimita quindi quella che può essere una struttura regionale.La regione in questo caso è intesa come spazio funzionale polarizzato,ovvero uno spazio che si delimita sulla base delle relazioni tra questo polo centrale e il territorio circostante.è determinato dalla gravitazione economica di un territorio attorno ad un centro urbano.più è importante il centro urbano più è capace di espandere la propria influenza nel territorio circostante.

I principi di gravità e di polarizzazione sono al centro di questo concetto,che sostituiscono il principio di omogeneità(il principio di uniformità formale o culturale viene abbandonato).Questo sistema di sfere d'influenza si basa su quello che viene definito spazio isotropico,cioè si ragiona sulle sfere di influenza senza considerare quelle che potrebbero essere le caratteristiche fisiche o il retaggio culturale di un territorio.

La regione funzionale non è più un contenitore territoriale come era stato pensato in precedenza ma è piuttosto un'astratto insieme di relazioni che si strutturano su superfici isotropiche.Questa è un'impostazione dell'assetto regionale che gravita di più sulla dimensione economica,sulla forza di erogazioni di beni e di servizi da parte di attività produttive o di centri.

La teoria alla base dei distretti:questo approccio si lega di più all'idea di regione politica,governata cioè da un centro che controlla un territorio.Il vecchio criterio di controllo politico di un territorio dal punto di vista amministrativo qui viene declinato con una attenzione alle dinamiche economiche ,che da questi centri politici promanano.

L'assetto francese è fedele a questa impostazione in quanto ha una strutturazione attorno a dei centri che fanno da punto di riferimento a questi ambiti regionali;ricalcano un'esigenza di tipo amministrativo e di funzionalità sia economica sia politica della compartimentazione regionale.

3. Definizione orientata verso un'ottica di sviluppo sostenibile

BIOREGIONE(BERG.1971):epoca di forte messa in discussione di quelli che sono gli assetti politici ereditati.L'obiettivo è quello di far sì che l'assetto amministrativo sia ricalcato ancora una volta su base fisica ,unità territoriali dalle caratteristiche ecologiche omogenee(ecosistema o caratteristiche fisiche complessive che siano il più possibile omogenee:si può parlare di regione alpina,mediterranea anche sulla base di caratteristiche non solo orografiche o paesaggistiche ma anche climatiche).Si pensa che il governo del territorio debba tenere conto non solo di assetti economici o umani ma anche di dinamiche ecologiche,di salvaguardia di ecosistemi in un 'ottica di sviluppo sostenibile.

Esempi che partono dal caso del fiume Arno:sorta di area regionale centrale toscana pensata come bioregionale.

Mappa di una mappa bioregionale:Bioregione Romagna.

Applicazione più recente e importante di questo concetto è la scala europea: definite nel 2001 delle regioni biogeografiche (regione alpina si fa riferimento a tutte le regioni montuose d'Europa che sono caratterizzate grossomodo dagli stessi elementi di carattere fisico-climatico, la regione continentale, boreale ecc.). Scavalcano i confini nazionali e in qualche modo creano una sorta di territorio comune che va oltre le compartizioni regionali su scala nazionale.

MACCARONESIA: unisce isole diverse (Canarie con la zona di Madeira ecc.). caratteristiche dell'insularità atlantica.

Questo tipo di impostazione, oltre ad avere una particolare attenzione verso i caratteri fisici ed ecologici del territorio si propone anche come disegno politico diverso (scardinare ad esempio la vecchia compartizione degli stati nazionali per cercare di unificare il continente europeo anche dal punto di vista amministrativo, superando i particolarismi nazionali). Caso delle Alpi: si passa dalla suddivisione regionale italiana delle Alpi, che è legata agli spartiacque e che spezza quella che può essere l'unità alpina alla suddivisione delle Alpi come macroregione europea secondo principi bioregionali; non c'è più uno spartiacque che delimita una regione ma i pedemonti (il punto in cui inizia il territorio a salire).

Questo è il confine della regione biogeografica europea che è poi il confine della convenzione delle Alpi che è un accordo internazionale tra tutti gli stati che hanno a che fare con la catena alpina e che di fatto sono degli stati nazionali con la loro ripartizione regionale.

Regione alpina intesa dal punto di vista amministrativo, cioè una regione amministrativa che governa i progetti europei dedicati allo spazio alpino.

Questo tipo di confine è diverso da quello della carta b: chi presenta un progetto europeo che si propone lo sviluppo del territorio alpino non lo può fare all'interno di questo perimetro amministrativo, sorta di mediazione tra l'assetto regionale storico e l'assetto macroregionale alpino-europeo. Esigenza che tiene insieme da un lato l'assetto bioregionale e dall'altro la dimensione amministrativa degli stati nazionali.

L'articolazione, la strutturazione regionale può avere delle ricadute in termini di orientamento politico di un territorio.

4. REGIONE SISTEMICA (VALLEGA, 1984): geografo italiano insieme ad altri geografi francesi e svizzeri. Concepisce la regione in maniera ancora diversa, considerandola come struttura in movimento e orientata verso un obiettivo. È più un concetto teorico che un'applicazione pratica; serve per aprire una dimensione regionale sia in direzione delle relazioni con l'esterno da un lato, sia in direzione delle dinamiche di trasformazione nel tempo dall'altro (pensare le regioni secondo le definizioni precedenti significa compartimentarle, irrigidirlle attorno a un principio). Parlare di regione sistema significa partire dal fatto che qualsiasi tipo di assetto noi pensiamo in realtà deve essere pensato come qualcosa di aperto. L'attenzione qui è sulle relazioni che questo sistema intreccia con tutto ciò che sta intorno. Si pone l'obiettivo, anche politico, di metabolizzare i dinamismi, riuscire a comprendersi in un'ottica dinamica. Esempio: flussi turistici, che possono trasformare, condizionare quello che è lo sviluppo di un territorio. Possono essere degli elementi che determinano in maniera molto forte quello che è l'assetto regionale (assetto migratorio).

Se si pensa a un criterio di omogeneità interno di carattere culturale o fisico ecco che i processi migratori vengono colti come degli elementi di disturbo.

Se invece si concepisce la regione in termini sistemici si possono considerare questi flussi migratori come delle dinamiche che saranno in grado di rafforzare e di dare senso all'assetto regionale, nella misura in cui quest'ultimo è in grado di metabolizzare questi flussi.

È un modo di interpretare gli assetti regionali esistenti in un'ottica più aperta e più dinamica.

ESEMPI DI PROPOSTE DI RIPARTIZIONE RECENTE DELLE REGIONI ITALIANE

In più momenti si è pensato di riorganizzare l'assetto regionale italiano: proposta di riordine regionale avanzata dalla Società Geografica Italiana nel 1999 che punta, con l'abolizione delle province (organismo intermedio di governo che sia a cavallo tra le province e le regioni), a creare una compartimentazione microregionale.

Compartimentazione a livello regionale che porta da 20 a 36 regioni, eliminando il livello intermedio delle province.

Era un modo per pensare un sistema di governo centrato su degli assetti provinciali grossomodo omogenei.

Le più popolose compartimentate con dei centri di riferimento (es Lombardia) per territori più piccoli rispetto alle regioni attuali.

Proposta avanzata dal ddl Morassut-Ranucci nel 2014: da 20 a 12 macroregioni; si torna a quella che può essere la ripartizione augustea (11 grandi regioni).

La proposta è orientata in maniera diversa rispetto alla precedente: discorso di spending-review, ridurre il numero di regioni per cercare di contrarre la spesa pubblica; con criteri di omogeneità che sono in particolare di accorpamento (caso del Triveneto con regioni preesistenti).

La regione esiste a prescindere dalle categorie usate per definirla oppure è il frutto di queste stesse categorie?

Regioni amministrative attuali si possono definire delle regioni a caratteristica multipla (come le ha definite Haggett nel 1997): sono il portato finale di qualche criterio di omogeneità ma soprattutto coniugato con esigenze di controllo territoriale che si sono cristallizzate nel corso della storia e hanno portato agli esiti polimorfici attuali.

Nonostante questo polimorfismo e questa polisemia, questi assetti regionali sono anche culturalmente delimitati molto forti, nel senso che l'educazione scolastica, l'assetto decentrato delle strutture di potere hanno portato a un processo di naturalizzazione di questi confini, al punto tale da coniare delle nuove identità regionali a prescindere da quelli che sono i criteri che hanno portato alla loro formazione.

PARADOSSO POLITICO DELLA REGIONE OGGI

Funzione quasi antitetica:

- 1) controllo del territorio da parte di un centro;
- 2) affermazione di autonomia e identità propria (federalismo, regionalismo).

Politiche turistiche sono fortemente identitarie: è il modo in cui una regione si propone all'esterno, dà un'immagine di sé. Giocano la propria partita identitaria in maniera autonoma (non esiste una politica turistica nazionale in Italia).

Le regioni oggi sono in bilico tra esigenze di standardizzazione e di governo centrale e di diversificazione locale anche dal punto di vista identitario e di ricerca di autonomia.

LEZIONE DEL 19-03-20

STATO NAZIONE GLOBO 4 A

Concetti di territorio, Stato e Nazione e loro crisi/superamento. Diverse concezioni di globalizzazione.

Capitolo 5 manuale integrato da una parte aggiuntiva riguardante la costruzione della realtà politica europea.

Immagine bandiera italiana con scritto Andrà tutto bene: occasione per riflettere sull'idea di identità italiana.

Questa identificazione con lo stato italiano è qualcosa di recente: identità nazionale ha una storia di qualche secolo al massimo; è un elemento identitario relativamente giovane (Italia 1861 data di inizio dell'identità nazionale; per altre nazioni ancora più recente come ad esempio la Croazia 1991).

IDENTITÀ NAZIONALE

La nostra identità è plurima, pluriscalarità: apparteniamo a cerchie, a sfere territoriali diverse. È sempre limitante di agganciare la propria identità ad un'unica scala territoriale.

2011 sondaggio sull'identità: emerge l'identificazione italiana legata anche alla vicenda dell'anniversario dell'Unità d'Italia.

Per ragionare su questi termini di Stato e Nazione si integra il testo nelle slide ORIGINI a partire dall'etimologia della parola territorio

Viene da territorium (latino) che poi passa attraverso il territoire (francese). Secondo gli studiosi ha due etimologie/semantiche molto diverse.

Terra-terreor (terere, "arare"; torreo "asciutto") idea di qualcosa di fisico, di un substrato terreno che distinguerebbe il territorio dalla componente liquida del mare.

Terreor-terra (ter, tremare: "spaventare il nemico").

Il è il significato della parola territorio oggi nelle principali discipline che la utilizzano (Biologia, Urbanistica, Geografia politica) questa radice legata al terrore, al potere, al controllo del territorio e della difesa da parte di un soggetto verso un nemico è abbastanza presente.

BIOLOGIA: spazio difeso/controllato da un organismo/essere vivente. anche in questa accezione biologica c'è l'idea del controllo e del dominio di una determinata porzione di spazio.

URBANISTICA: spazio soggetto a controllo, organizzazione, pianificazione. territorio che viene organizzato a partire da un baricentro urbano e quindi di fatto c'è un'azione molto forte di governo, di gestione di uno spazio.

GEOGRAFICA POLITICA (anche in quella sociale): evidenzia il concetto di territorio come spazio politico che presuppone un confine ed un potere. Nella geografia politica o geopolitica il territorio assume una connotazione quasi militare; è il terreno di contesa tra potenze militari a livello di scacchiere internazionale.

A livello di geografia sociale (ha una connotazione politica ma non strettamente militare o di politica internazionale) il territorio è uno spazio politico perché presuppone due elementi fondamentali:

1) DELIMITAZIONE;

2) POTERE ESERCITATO all'interno di questo spazio delimitato.

Una delle possibili definizioni che si trova nei manuali è questa: "terra circoscritta da confini costituente una unità giurisdizionale e amministrativa".

Elementi fondanti: perimetro e unità giurisdizionale.

In conclusione di questo excursus etimologico si può dire che non c'è territorio senza controllo o appropriazione. Questo aspetto si riverbera anche nei termini che si utilizzano quando si parla di territorio o di gestione del territorio, soprattutto in ambito anglosassone: quando si parla di territorio e di soggetti che operano sul territorio li definiamo con il termine stake-holder (portatore di una posta di interesse; pregnanza del potere e del controllo).

Il rapporto con la terra così definita e circoscritta è sempre improntata all'interesse economico o politico di controllo e di gestione delle risorse.

Collochiamo all'interno della riflessione sul concetto di stato e nazione.

Il territorio, dall'età moderna ad oggi, è stato inteso in geografia come la conquista dello spazio da parte di uno specifico centro di potere, che è lo stato.

La parola territorio nella geografia politica ha assunto un rapporto molto stretto con l'affermarsi degli stati nazionali.

Nel momento in cui entra in crisi lo stato nazionale entra in crisi anche il concetto di territorio, perché l'affermazione dello stato moderno è esattamente l'affermarsi di un unico strumento di controllo all'interno di uno spazio ben delimitato e circoscritto.

QUANDO HA ORIGINE QUESTA DIMENSIONE ESCLUSIVA DEL CONTROLLO DEL TERRITORIO DA PARTE DI UN'AUTORITÀ?

Gli studiosi fanno partire simbolicamente la nascita dello stato moderno con la Pace di Westfalia del 1648 che pone fine alla guerra dei 30 anni, alle guerre di religione, a tutte le vicende legate alla cuius eius religio e inaugura un nuovo ordine internazionale che è anche il portato di un bisogno di ordine e di sicurezza.

In quest'ottica si riconosce agli stati piena sovranità territoriale.

COSA ACCADEVA PRIMA?

Accadeva che ci fossero degli organismi di potere che esercitavano il proprio controllo sul territorio ma questo non era un controllo esclusivo ed era spesso sovrapposto (determinato da poteri esercitati su scala diversa, con diverse funzioni). Con la pace di Westfalia si semplifica lo scacchiere geopolitico europeo:

1) si passa da circa 1550 entità territoriali in qualche modo sovrane a 300 unità territoriali. Queste unità territoriali si organizzano su una scala intermedia tra quelli che sono i piccoli potentati locali e il potere universale dell'impero (riorganizzazione politica e militare dello spazio geografico e di conseguenza anche economico-commerciale con l'avvio dei meccanismi di produzione capitalistico).

Questa pace impone il principio di DISTINZIONE E DI SEPARAZIONE tra ENTITÀ TERRITORIALI:

1) Gli stati si accorpano con un principio di contiguità territoriale che favorisce il controllo da parte di un sovrano; quest'ultimo esercita un potere esclusivo che è garanzia di sicurezza e stabilità per l'intero territorio. In queste entità territoriali nuove si avviano nuove relazioni economiche di matrice capitalistica, che mettono in relazione le risorse con i mercati.

Questa idea di territorio impone una scala sulle altre; rende vincente la scala dello stato sui livelli locali di potere o sui livelli universali.

È l'avvio di un'organizzazione politica che tuttavia si rafforza non più su base patrimoniale ma l'idea di nazione(principio di legittimazione di queste nuove entità statali).

Nel '700 con l'età dei lumi si hanno una serie di rivoluzioni dette dei cittadini(Riv americana ,francese):queste sono dettate dall'esigenza di legittimare la nuova base del potere statale.

QUAL È QUESTA NUOVA BASE?

È il cosiddetto contratto sociale d'ispirazione rousseauviana:il potere non è più esercitato dal sovrano sulla base di un principio divino o di proprietà del territorio ma sulla base del fatto che esso deve garantire i diritti dei cittadini(Carte dei Diritti o Costituzioni)

Sono i cittadini che legittimano lo stato e lo stato deve garantire a sua volta i diritti dei cittadini.

Lo stato è un'unità politica che esercita la propria sovranità esclusiva su un territorio.

La nazione,cioè i cittadini,sono una comunità di individui che hanno in comune una cultura ed un territorio.Questa idea di comunità non ha una definizione univoca.

L'idea di nazione è stata applicata a uno o all'altro di questi criteri:

- 1)linguistico;
- 2)omogeneità etnica;
- 3)percorso storico comune(Anderson chiama "comunità immaginate",comunità che si riconoscono attraverso uno storytelling di se stessi,comune mito ecc.)

Gli stati nazionali "puri" sono pochissimi al mondo(Giappone,Corea,Islanda):in oltre la metà di essi il gruppo maggioritario rappresenta meno del 75% della popolazione complessiva(ogni stato ha una nazione così coesa secondo i principi culturali o linguistici).

COSA FARE IN QUESTI CASI?

Il '900 ha portato all'estremo l'idea di purezza della nazione attraverso nazionalismi che sono sfociati in epurazioni,pogrom o campi di concentramento.

Ragionando criticamente sul rapporto tra stato e nazione sono 196 gli stati riconosciuti a livello mondiale(il principio di riconoscimento dell'autorità dello stato è un principio che viene affermato per la prima volta con la pace di Westfalia;principio di non ingerenza nei territori di stati altrui;principio di sostegno allo stato aggredito).

Il connubio tra stato e nazione difficilmente è stato portato a compimento:in Africa ci sono oltre 250 etnie e soltanto 54 stati,prevalentemente di matrice coloniale(il concetto di nazione e di contratto sociale non è stato applicato.

Ci sono nel mondo tantissime situazioni di nazioni senza stato:a volte funzionano,altre volte no come la Libia.

Stati senza nazioni:esempio Svizzera(uno degli stati più antichi al mondo 1291) stato che ha mantenuto una sua stabilità e struttura nonostante che sia espressione di ceppi linguistici diversi.

È l'ultimo stato alpino relitto :stati che non fanno del rapporto stato nazione il principio cardine della propria esistenza quanto piuttosto stati su base territoriali detti di passo,cioè di passaggio ,attraversamento all'interno delle Alpi che ricalcano una grande varietà interna e legata a questa multinazionalità costitutiva.

UCRAINA: caso di affermazione di un principio di stato nazione, aderenza tra il concetto di stato e di omogeneità demografica, che viene rivendicato non dall'Europa ma dalla Russia.

Stato conteso ancora oggi ai confini con la Russia:

- 1) il più grande produttore di grano d'Europa (granaio e baricentro geografico);
- 2) 2° stato per estensione e 8° per popolazione a livello europeo (vicissitudini storiche molto complesse);
- 3) 73 % popolazione ucraina, 22 % russa;
- 4) lingua ufficiale ucraino molto russificato (molti sanno il russo o misto russo-ucraino: surzik).

Complessità definizione identità su base linguistica.

Nel 2014 in concomitanza della firma per l'accordo adesione all'UE, si indice un referendum indipendentista in Crimea (prevalentemente con popolazione di lingua russa); la maggioranza vota per l'autonomia rispetto all'Ucraina e al passaggio alla Russia.

In questo caso viene imposto il principio dell'identità tra stato e nazione sulla base dell'omogeneità linguistica, principio affermato in Europa qualche secolo fa e oggi abbandonato dopo i disastri del '900.

Crimea donata da Kruscev nel 1954 all'Ucraina e annessione russa.

All'interno della repubblica ucraina ci sono altre entità territoriali che non sono riconosciute come repubbliche indipendenti (Doneck e Lugansk; proclamate indipendenti ma non riconosciute).

Lo Stato-nazione nel '900 è entrato in crisi è dovuta anche, oltre ai disastri del '900, alla dinamica di un'economia ormai globalizzata.

Ha avviato una trasformazione che lo ha portato a ri-scalarsi verso il basso, con il riconoscimento di entità politiche più piccole (conflitto in Catalogna regioni, città metropolitane) o verso l'alto (Unione Europea, entità sovranazionali, NAFTA).

Questa crisi fa sì che si attivino quelle scale di gestione del territorio che erano state soffocate con l'affermazione dello stato moderno: si sta tornando a un assetto politico di carattere medievale, cioè con la compresenza di autorità a scale diverse che esercitano tutte un potere all'interno del medesimo territorio.

Questa dialettica tra locale che diventa spazio di resistenza alla globalizzazione e globale che invece è l'esito di processi di scambio di merci, di persone sempre più rapido ed efficiente a livello planetario (Harvey 1989 compressione spazio-temporale). I confini dello Stato-nazione si indeboliscono (tutto è vicino, raggiungibile).

SALTO DI SCALA E OPERAZIONI DI DE-BORDERING:

- 1) DE-MATERIALIZZAZIONE CONFINI: in questi salti di scala si vedono una serie di operazioni di decostruzione o di smantellamento di quello che era l'edificio dello stato nazionale, de-materializzazione dei confini costruzioni di macroregioni europee, trattato di Schengen che permette la libera circolazione di merci e di persone all'interno di stati che hanno condiviso un'accordo a livello europeo;
- 2) confini- buffer identità comuni: confini che si dilatano, realtà cuscinetto che cominciano a rivendicare un proprio spazio anche politico (repubblica Moldova tra Romania e Ucraina);
- 3) identità multiple o intrecciate: realtà che rivendicano una propria legittimità nella loro diversità (quelle che vengono definite nested identities, cioè identità nidificate);

4)cosmopolitismo tardo-moderno(non è il cosmopolitismo di inizio '900 che rifiutava l'appartenenza al contesto locale o regionale ,dichiarandosi cittadino del mondo):focolare cosmopolita,cioè coniugare l'appartenenza ad un luogo ma anche quella al pianeta.

A QUESTO PUNTO LA PATRIA CHE FINE FA?MUORE O SI STA RICONFIGURANDO?

Non sparisce ma cambia il proprio fondamento in quello che Habermas ha definito patriottismo costituzionale:un'idea di appartenenza ad un 'entità statale non più su base nazionalistica,cioè di omogeneità etnica,linguistica o culturale,ma sulla base del riconoscersi attorno a dei valori comuni,che sono quelli della Costituzione.

Antidoto per sconfiggere nazionalismi e patriottismi di matrice otto-novecentesca.

ATTUALE COESISTENZA DI FORZE ANTITETICHE ALL'ORGANIZZAZIONE STATUALE:

A)TENDENZE AUTONOMISTICHE(nazionalismi,separatismi,federalismi...);

B)TENDENZE UNIVERSALISTICHE(cooperazione internazionale,organizzazioni transnazionali,ONG,G20,ONU).

SIGNIFICATO DA DARE ALLA DIMENSIONE DELLA GLOBALIZZAZIONE

La globalizzazione si può intendere in tanti modi diversi:è necessario chiarire questo concetto.

Innanzitutto la globalizzazione sancisce la fine del territorio inteso in senso moderno,cioè dello Stato-nazione(fine della territorialità come principio regolatore degli stati nazionali).

Quella che viene definita la fine della "trappola territoriale" secondo Agnew nel 1994.

L'organizzazione politica di uno spazio geografico si declina esclusivamente attraverso lo stato.Questa organizzazione ad un'unica scala e con caratteri di omogeneità ed esclusività determinate da un unico potere e ben preciso confine riconosciuto entra in crisi.

Entra in crisi per tanti fattori che in qualche modo trasformano quel confine in un colabrodo dal punto di vista:

1)economico:le traiettorie,le filiere economiche non sono più a scala nazionale ma la velocizzazione dei trasporti hanno reso tutto più vicino;anche la dimensione economica ha assunto un carattere multinazionale o sovranazionale(commodity chains catene di trasformazione sono ormai estese a scala planetaria e anche le città molto spesso sono città globali,cioè città connesse con l'intero pianeta;non sono più il punto di riferimento di un territorio prossimo ma si interfacciano con l'intero pianeta e tra di loro.Si comincia a parlare di mondializzazione con lo scambio colombiano(rivoluzione commerciale legata alla scoperta del nuovo mondo,il passaggio dal mondo mediterraneo al mondo atlantico a partire dal '500-'600);

2)culturale:la globalizzazione è sinonimo di omologazione di stili di vita,modelli di consumo(americanizzazione,mcdonaldizzazione,cocacolanization,ELF inglese lingua franca).Tutti questi termini nascono in un momento molto preciso:Piano Marshall(piano di aiuti sulla fine degli anni '40-'50 del '900 post II guerra mondiale beni e merci americane).

Gli studi sulla globalizzazione culturale evidenziano anche un altro aspetto di segno opposto:non sempre porta ad una omogeneità culturale,ma spesso spinge anche alla ricerca di differenze e specificità locali che fanno gioco anche ad un'economia globalizzata in quanto alimentano gli scambi,interessi,movimenti turistici ecc(ethnic

food,glocal,cioè dimensione locale che si gioca attraverso un rapporto con il globale);

3)politico:la globalizzazione politica è una necessità auspicata che ancora però stenta a trovare spazio.Faticosa gestione di problemi che superano i confini nazionali(global warming ,crisi finanziarie,Greenpeace,Medici senza frontieri..). Ma quanto "globali" sono queste organizzazioni?

Il problema di fondo è che abbiamo un grande bisogno di una gestione globale dei problemi,ma questa in molti casi rischia di essere l'imposizione di una visione parziale a tutto il mondo.

Rapporto tra locale e globale :molto spesso vengono concepiti in termini antitetici. Massey 2001 A global sense of place:senso del luogo globale.In questa istanza di riconoscimento di un luogo globale,Massey invitava a concepire in termini multiscalarli le nostre realtà(generazione Erasmus,glocalismo,street food...). Glocalismo:riscoperta del locale da chi viene da fuori,valorizzazione delle caratteristiche locali da chi è un outsider.

La globalizzazione è anche il frutto di tanti mondi locali che si sono messi in connessione tra di loro.

Rotte aeree mondiali

Reti di amicizia di facebook.

LEZIONE 4B

STATO NAZIONE EUROPA

Origini e declinazioni dell'idea di Europa nella storia.Materializzazioni dell'Europa contemporanea.Geografie variabili europee.Simboli d'Europa.

CONCETTO DI EUROPA

È qualcosa di complicato in quanto è l'esito di una coesistenza di sistemi di gestione del territorio plurimi a scale diverse ,con funzioni ed obiettivi differenti.

Quando si parla di Europa oggi bisogna fare riferimento a tre accezioni/materializzazioni dell'idea di Europa:

1)FISICA(continente europeo):il continente europeo che viene fisicamente fatto combaciare con la linea degli Urali,il Don,il Mar d'Azov fino al Mar nero (il Caucaso come catena montuosa di confine).Questo confine fisico europeo che non è così preciso include anche la Russia europea.A differenza delle altre accezioni non concepisce territori extracontinentali;

2)POLITICA:Unione Europea(28 nazioni adesso 27 dopo la Brexit sulle 45 nazioni totali del continente europeo aderenti al trattato di Maastricht del 1992,ha ridotto la sovranità nazionale di questi stati che si riconoscono all'interno delle istituzioni europee);

3)ECONOMICA:"Area Schengen(1985)" area a libera circolazione di merci e persone che comprende 26 nazioni;

"Area Euro" o "Eurozona":18 nazioni con moneta unica(dal 2002).

EUROPA TRA IDEA E IDENTITÀ POLITICA

L'idea di Europa non è mai stata uguale a se stessa nei secoli.

ALLE RADICI DELL'IDEA DI EUROPA

ETIMOLOGIA(incerta):eurus,"ampio".Zeus europa"Zeus di larghe vedute".Figura mitologica di europa che viene rapita da Zeus e che poi dà origine a Minosse(civiltà cretese;origine della civiltà europea).

La mitologia greca parla di europa con riferimento alle terre a nord del Mediterraneo(da Creta in su;costa settentrionale del Mediterraneo).

Erodoto tripartisce e distingue l'Europa dall'Asia e dall'Africa, limitandola sul Don e il Mar d'Azov.

Ecatone di Mileto parla di barbari provenienti dal mondo europeo che non era nemmeno quello cretese o delle poleis; estranei che venivano da nord e balbettavano la lingua delle città elleniche (barbari estranei a lingua e civiltà urbana).

Età ROMANA

Non si fa riferimento al concetto di Europa: Strabone e Polibio parlano di primazia europea (Roma caput mundi primato a livello europeo di questa idea ellenistica di matrice cosmopolitica del potere romano).

Impero mediterraneo di Roma unisce Oriente e Occidente, Europa-Asia-Africa.

Concetto di Europa che è imperniata sul Mediterraneo; scardina quella che è la ripartizione che poi si riaffermerà in età medievale tra Europa-Asia-Africa.

Questa matrice cosmopolitica determina una koine culturale che unisce le sponde del Mediterraneo sotto l'egida romana.

Età MEDIEVALE

Tripartizione biblica della discendenza di Noè: Sem, Cam, Jafet.

Viene reinstaurata questa tripartizione tra i continenti con ceppi completamente diversi: a questo punto l'Europa equivale alla discendenza di uno di questi 3 figli e l'idea di Europa si associa a quella dell'Occidente cristiano.

Ancora una volta il Mediterraneo divide: nel momento in cui questa Europa, intesa come Occidente cristiano, assume un'entità culturale e religiosa omogenea con Carlo Magno si inizia a contrapporre a quello che è l'Oriente arabo-islamico.

I barbari sono gli infedeli/non cristiani che vengono dall'est (Asia in particolare) e quindi dalla Turchia (la minaccia turca diventa la minaccia d'Europa per tutta l'età medievale).

Età MODERNA (soprattutto contemporanea)

Si arriva ad un superamento di questa visione cristiana d'Europa (ha fatto scalpore il testo della Costituzione che non citava le origini cristiane dell'Europa).

Nel nome di una identità europea o concezione europea aconfessionale è stata criticata sull'onda che è di matrice medievale dell'idea di Europa.

Dopo la II guerra mondiale l'idea di Europa è tutta imperniata sul depotenziamento degli Stati nazionali e di superamento dell'idea di Stato-nazione come unica entità e unico strumento di esercizio di potere sul territorio continentale.

L'idea di Europa nasce proprio come ostacolo al prevalere del potere di uno stato sugli altri stati.

Il processo di costruzione dell'Unione politica europea ha avuto due grandi momenti di accelerazione:

1) post 1945 per evitare di essere schiacciati dal conflitto tra blocco sovietico e blocco americano;

2) post 1989 dopo il crollo del Muro di Berlino; nel momento in cui viene dato il via libero dagli altri stati europei alla riunificazione della Germania, questo viene fatto a patto che la Germania stessa venga inserita all'interno di una realtà politica europea che in un certo senso stemperi le paure, i timori di una nuova grande Germania che possa imporsi sugli altri stati europei.

Maastricht (1992)

Schengen (1999)

Sono trattati che sono strettamente correlati al crollo del muro di Berlino.

I PASSI VERSO LA COSTRUZIONE DELL'UNIONE EUROPEA

1951 CECA(6 PAESI:GERMANIA,FRANCIA,ITALIA E BENELUX).

1957 TRATTATO DI ROMA:CEE(6 PAESI: GERMANIA,FRANCIA,ITALIA E BENELUX).

1973:COMUNITÀ EUROPEA

1985:TRATTATO DI SCHENGHEN

1992:TRATTATO DI MAASTRICHT

MAPPA SPAZIO SCHENGHEN

Ci sono stati dell'UE che aderiscono a questo spazio:l'unione politica e quella commerciale corrisponde ma ci sono situazioni in cui stati dell'UE non aderiscono(CROAZIA,ROMANIA,BULGARIA).

Ci sono stati che aderiscono allo spazio SCHENGHEN ma non fanno parte dell'UE.

Vi aderiscono anche la Maccaronesia.

L'Europa arriva fino al Pacifico.

UNIONE EUROPEA POST MAASTRICHT(1992)

27 stati (post Brexit) che hanno ceduto una quota di sovranità a organizzazioni comunitarie:

- 1)CONSIGLIO D'EUROPA:è ben più esteso dell'Europa continentale;
- 2)COMMISSIONE EUROPEA:è espressione dell'unità politica europea;
- 3)PARLAMENTO;
- 4)CORTE DI GIUSTIZIA EUROPEA.

Norvegia e Islanda non fanno parte dell'UE ma entrambe entrano nello spazio Schenghen(anche la Svizzera).

MAPPA EUROZONA(PAESI CON MONETA COMUNE POST 2002)

18 stati che hanno adottato l'euro come moneta unica a partire dal 2002(BCE).

Vi sono paesi che fanno parte dell'UE ma che non hanno deciso di adottare l'euro.

Quando si parla di Europa a cosa si fa riferimento?

SIMBOLI EUROPEI

La dichiarazione di Schuman del 9 maggio 1950 ha dato il via a quello che è il giorno della Festa dell'Europa.

Bandiera europea 1955:bandiera a 12 stelle(non rappresentano i 12 stati originari europei);è un numero simbolico che richiama gli ideali di libertà

,pace,solidarietà,armonia tra i popoli(è fisso non cambia in base al numero degli stati).Dà un'idea di mondo plurale.

Inno europeo 1972:Inno alla gioia(L.v.Beethoven) richiama nel testo l'idea di una fratellanza universale.

Motto dell'Unione Europea 2000:"Unità nella diversità"

L'UE si trova a metà tra la scala planetaria

QUALE IDEA DI EUROPA OGGI?

"L'Europa è ovunque o da nessuna parte..."(M.Holub)

LEZIONE DEL 20-03-20

CITTÀ 5 A

Definizioni e fenomenologie di città:megacittà,città

globali,metropoli,megalopoli,città-regione;evoluzione del fenomeno urbano nei paesi a sviluppo avanzato e nei paesi in via di sviluppo;la transizione demografica.

Capitolo 3 del manuale.

La definizione di città è molto complessa.

Definizione: la città finisce dove comincia il buio.

La città è civiltà; etimologicamente è il luogo che produce luce non solo dal punto di vista fisico ma anche da quello metaforico.

Si può ragionare sul fenomeno urbano nella sua dimensione materiale senza dimenticare che la parola città evoca mondi, significati e dimensioni anche immateriali.

Esempio preso dal report delle Nazioni Unite sullo stato delle città nel mondo, soprattutto di quelle globali nel 2018.

Toronto: ha 3.120.000 o 5.928.040 abitanti?

La città propriamente detta cioè quella definita dall'area municipale di Toronto è quella in giallo, la città come agglomerato urbano, perimetro che raccoglie l'agglomerarsi di edifici e quindi uno spazio artificializzato.

Linea rossa: ci si allarga a concepire l'area metropolitana. È un perimetro politico, è la città con tutta l'area circostante con la quale intrattiene delle relazioni (non necessariamente si tratta di un edificato continuo).

Definire cosa significa città significa adottare dei criteri, dei sistemi di governance adatti alla definizione che noi scegliamo.

UNA DEFINIZIONE TRA MATERIALITÀ E METAFORA

Etimologia: urbs e civitas le due parole latine che stanno alla base della parola città. Hanno la stessa etimologia di civiltà: la città non è soltanto un insieme di edifici ma è spesso percepita come una dimensione che sfida la natura.

Cultura: si eleva dallo stato di natura.

IN QUANTI MODI POSSIAMO DEFINIRE UNA CITTÀ?

1) **TOPOGRAFICA**: raggruppamento di cospicuo numero di edifici, disposto attorno a delle strade.

Equivalente di built area (area costruita, terreno impermeabilizzato parcheggi, strade, marciapiedi).

Quando si parla di città a livello topografico o di superficie urbana in termini di uso del suolo non si considera il semplice edificio ma tutta la superficie impermeabilizzata circostante.

Corine land cover: mappatura dei satelliti europei sull'uso del suolo nel nostro continente. Spesso ha delle connotazioni di carattere ecologico dal punto di vista della sostenibilità.

2) **STATISTICO-DEMOGRAFICA** (ha a che fare con le persone): la città è fatta da uomini e di uomini.

"raggruppamento di popolazione agglomerata, definito da un effettivo di popolazione" (George, 1995).

La soglia in Italia per parlare di popolazione urbana è >5000 abitanti; a livello internazionale c'è una grande variabilità dovuta anche ai contesti in cui questa definizione si colloca (Svezia oltre i 200, Francia oltre i 2000, in Turchia oltre i 20.000).

3) **GIURIDICO-POLITICO**: "insediamento umano che si differenzia da un paese o un villaggio per statuto legale". classificazione giuridica di città che viene attribuita o a livello statistico (distinguendo nuclei, centri, case sparse nei censimenti) oppure a livello di statuto giuridico attribuito per via politica (rango di città, riscuotere tasse, battere moneta).

La parola città ha a che fare con il riconoscimento di un potere sul territorio circostante.

4)ECONOMICA:ha a che fare con le dinamiche di economia;fa riferimento ai diversi impieghi della popolazione(settori economici).

5)SOCIOLOGICA:fa riferimento al tipo di vita sociale che si sviluppa all'interno di un'area urbana."titolo di città è dovuto al verificarsi di esigenze ,opportunità di vita sociale" legate ad esempio alla presenza di servizi,aree commerciali.

Piccoli gruppi diventano società:realtà sociale aperta in cui gli individui non si conoscono necessariamente tutti e che hanno degli scambi.

6)COMPLESSA 3 caratteristiche definiscono una città:

I. Numero di abitanti(densità di popolazione);

II. Rete di collegamenti;

III. Particolare stile di vita(urbanitas).

Nessuno di questi aspetti da solo può dar luogo ad una città.

Le definizioni complesse portano avanti l'idea che non ci sia un solo aspetto che definisce la città ma una complessità di elementi.

In geografia esistono definizioni più immateriali che fanno riflettere sul ruolo della città al di là di quello che è il semplice portato fisico.

Mumford,geografo americano,affermava che la città è :”Luogo in cui si concentrano i risultati della civiltà”;ritorna l'idea di superiorità,di maggiore evoluzione culturale.

Farinelli definisce città come “ogni sede in grado di riflettere su se stessa e produrre un'immagine del mondo”.esempio di Bedolina in Val camonica.

Luoghi piccoli ma storicamente importanti che hanno prodotto delle rappresentazioni artistiche,delle mappe,degli esempi di autoconsapevolezza come luogo urbano possono essere definite città.

In questi termini la città a prescindere dalla sua grandezza è tutti quei luoghi produttori di cultura,informazione,innovazione e anche di sogni.

Esempio Ratatouille:si eleva a contatto con l'ambiente raffinato e urbano di Parigi.

Baraccopoli di Mumbai(la più grande al mondo).DHARAVI

È diventata famosa per il film The Millionaire girato lì.

La baraccopoli forse è la quintessenza del bisogno che ha la popolazione di sognare spesso peggiorando le proprie condizioni rurali da dove è partita ma con opportunità di riscattarsi,di migliorare le proprie condizioni.

URBANIZZAZIONE A LIVELLO MONDIALE

Tutti hanno definito il 2006 il momento in cui la popolazione urbana nel pianeta ha superato quella rurale.

L'urbanizzazione cresce a livello mondiale ormai da due secoli,dalla Rivoluzione industriale in maniera crescente(fasi nella storia umana in cui la popolazione urbana è cresciuta e poi diminuita;crisi dell'impero romano).

Dall'800 in poi si è avuta una crescita esponenziale della popolazione urbana che era solo il 2 % della popolazione, nel '900 del 10 %, nel 2006 si è superato il 50 % e oggi oscilliamo tra il 50 e il 60%.

Questo dato ha casistiche molto diverse :percentualmente la popolazione rurale e urbana è distribuita in maniera diversa nei diversi continenti.

EUROPA-NORD AMERICA-IN PARTE OCEANIA –AMERICA LATINA sono le zone che hanno la minore percentuale di popolazione rurale.

AFRICA-ASIA-OCEANIA(2018) sono i continenti che hanno ancora una grande quantità di popolazione rurale.

Nel grafico vengono distinte anche le varie categorie di città.

AMERICA LATINA-ASIA sono quelle aree continentali in cui c'è la maggior percentuale di città sopra i 10 milioni di abitanti(questo dice qualcosa sulla diversità delle fenomenologie urbane presenti nel mondo dal punto di vista dell'entità del fenomeno urbano).

FENOMENOLOGIA DELLA CITTÀ CONTEMPORANEA:UNA NOMENCLATURA

MEGACITTÀ:statisticamente sono le città che superano i 10 milioni di abitanti.

Tokyo,Dehli,Shangai,San Paolo:le più grandi agglomerazioni urbane nel mondo dal punto di vista del numero di abitanti.

Le megacittà devono avere una popolazione sopra i 10 milioni di abitanti.

METROPOLI("CITTÀ-MADRI")

La parola metro dà una progenitura(città-madre).città che è gerarchicamente al vertice di una struttura urbana di rango inferiore. Indipendentemente dalla grandezza è la città di riferimento per tutta una serie di altri luoghi urbani.

Atene del V secolo a.C. rispetto alle colonie ,alle città satelliti.

Milano rispetto alle altre città della Lombardia.

Metropoli indica il posto di primo piano che occupa nella gerarchia urbana di un territorio.

CITTÀ GLOBALE(GLOBAL CITY)

Viene definita tale sulla capacità d'influenzare l'andamento dell'economia o della cultura o della finanza a livello planetario.

Sono città punti di riferimento globali.

Le 3 città considerate globali:

- 1)New York;
- 2)Londra;
- 3)Parigi.

MEGALOPOLI O CONURBAZIONI

I due termini sono sinonimi.

Urbanisticamente parlando ,il concetto di megalopoli è riferito a un tessuto urbano che include più città(Gottmann 1957/1961 in riferimento alla costa orientale USA.

Megalopoli Padana,conurbazione Tokyo-Yokohama(serie di città coalescenti tra loro,si mettono in connessione tra di loro a costituire un unico grande tessuto urbano).

MESOPOLI

Insieme di città medie:idea di megalopoli che non prevede grandi città,ma un insieme di piccoli centri che fanno parte di una rete urbana ormai interconnessa(città lungo la via Emilia).

SERIE DI DEFINIZIONI CHE HANNO A CHE FARE CON LA CITTÀ POST-MODERNA

Paradossalmente quasi negano il concetto di città:outer cities,exurbs,spread cities(Los Angeles,città postmoderna).

Concetto di rete urbana:qualcosa che va oltre la città storica,circoscritta da mura o da un edificato che si interrompe ad un certo punto).

Si parla di città nella regione (si pesca l'area d'influenza della città o di polarizzazione urbana del modello di Christaller)oppure di città regione,città diffusa a livello ormai regionale(città postmoderna,Los Angeles).

QUAL È LA DIFFERENZA CHE INTERCORRE TRA LE DUE DEFINIZIONI?

La città regione è una città che urbanisticamente si è estesa ormai a coprire interamente il territorio di una regione.

Città-regione è una città che ha una sfera d'influenza,dei rapporti forti con l'intera regione al punto di parlare di rete urbana.

Veneto centrale si può parlare di città-regione se concepiamo Padova,Treviso,Vicenza (tutta la pedemontana)come un unico grande agglomerato urbano oppure di città nella regione in quanto vi è una serie di città medie e piccole che in qualche modo vanno a costituire una rete urbana senza che si possa parlare in maniera definita di città-regione.

La concentrazione delle megacittà nei paesi in via di sviluppo ci dicono che il fenomeno urbano sta evolvendo in maniera diversa per ragioni genetiche tra i paesi in via di sviluppo e i paesi di sviluppo avanzato.In questi ultimi l'urbanizzazione,cioè la concentrazione di popolazione attorno ad un nucleo urbano è avvenuta molto prima rispetto ai paesi in via di sviluppo;ha dato vita a un allargamento del nucleo urbano che si definisce come periurbanizzazione(fasce concentriche che si sono sviluppate attorno a questo centro)per poi dare vita dagli anni '80-'90 alla cosiddetta deurbanizzazione (fenomeni in uscita da questi cerchi concentrici verso l'esterno).

Questo movimento verso l'esterno ,che in molti casi è determinato da ricerca di condizioni di vita migliore ,ha portato ad una deurbanizzazione nel senso che il nucleo urbano di partenza ha perso popolazione e continua a perderlo tutt'ora nei paesi a sviluppo avanzato ,ma al contempo vanno ingrossandosi i centri satelliti ,urbanizzandosi oltre a quella che è la cerchia della cintura urbana(vanno ad alimentare la crescita di centri urbani collegati a questo ma allo stesso tempo autonomi,fenomeno della controurbanizzazione).

PAESI IN VIA DI SVILUPPO(PVS) oggi stanno assistendo alla fase di periurbanizzazione ,di diffusione del fenomeno urbano al centro urbano storico che va ad alimentare i sobborghi urbani(suburbia della grandi città dei PVS).

Non c'è la possibilità di avere uno stile di vita urbano, di mantenere lo status di abitante urbano al di fuori di questo stretto cerchio.

La crescita delle megacittà nei PVS non è semplicemente determinata da fasi di urbanizzazione diversa ma anche dal fatto che in quelle zone del pianeta si ha un forte incremento demografico.

Meccanismo della transizione demografica: è quel modello d'interpretazione del comportamento demografico, che prescinde dalle città, che si è riscontrata in tutti i paesi in fase di sviluppo a partire dalla Rivoluzione industriale.

La Rivoluzione scientifica e poi quella industriale hanno portato le popolazioni a scendere da tassi di alta natalità e mortalità piuttosto elevati a situazioni, come quelle attuali, di bassa natalità e bassa mortalità.

È anche un modo per stabilire se un paese è sviluppato o ancora in via di sviluppo.

STADI DELLA TRANSIZIONE DEMOGRAFICA

Cosa succede quando migliorano le condizioni igienico sanitarie o anche le condizioni economiche?

La prima cosa che scende è il tasso di mortalità. Segue velocemente quello che è il miglioramento delle condizioni igienico-sanitarie e alimentari.

Il tasso di natalità rimane ancora elevato per un determinato periodo nel secondo stadio: le abitudini, i comportamenti sociali non portano subito alla riduzione del numero di figli per mille abitanti; questo succede dopo quando il reddito pro capite delle famiglie comincia a crescere (III stadio il tasso di natalità comincia a scendere e comincia ad equipararsi nuovamente al tasso di mortalità).

Si arriva alla fine ad un IV stadio dove il tasso di natalità e di mortalità sono grossomodo di nuovo equiparati ma questa volta su livelli molto più bassi rispetto a quelli iniziali (intorno al 10 per mille).

Recentemente a questo modello è stato aggiunto un V stadio perché si è parlato per i paesi a sviluppo avanzato in cui si ha una fase in cui il tasso di mortalità rimane grossomodo costante ma prosegue a diminuire il tasso di natalità (decremento della popolazione).

In questo stadio si ha l'esplosione demografica.

L'incremento medio annuo della popolazione urbana che è molto più forte nei paesi in cui il gap, crescita naturale della popolazione diventa un elemento di spinta della popolazione dalle zone rurali alle zone urbane.

Fenomeno urbano che non consente di espandersi al di fuori per ragioni logistiche delle aree urbane, dall'altro per l'esplosione demografica determinato dal tasso di natalità e mortalità non allineati che hanno a che fare con le zone in via di sviluppo.

I pallini gialli o verdi segnalano le aree urbane più esposte a disastri (alluvioni, terremoti).

LEZIONE 5B

Città fordista, keynesiana, informazionale; Città postmoderna: definizioni e caratteristiche

Fenomeno urbano contemporaneo nei nostri paesi a sviluppo avanzato.

Cartogramma speculare a quello precedente relativo alla crescita della popolazione e delle megacittà nei paesi in via di sviluppo. Al contrario, nel nostro mondo secondo quella che è la proiezione tra 2000 e 2018, si concentra il declino della popolazione urbana.

Stiamo assistendo alla diffusione del fenomeno urbano al di fuori di quei perimetri storicamente definiti o quelle aree amministrative che sono state oggetto di crescita urbana fino agli anni '80-2000.

Statisticamente si osserva, tramite i censimenti dei capoluoghi dei centri urbani italiani negli ultimi decenni, i centri urbani (nel senso di municipalità urbane) perdono popolazione a favore non soltanto delle periferie urbane, quanto piuttosto aree extraurbane che diventano città-diffusa.

Ci si trova davanti a fenomeni di dilatazione urbana più che di crisi della città (deurbanizzazione e controurbanizzazione).

Questo ha dato origine alla cosiddetta città postmoderna o città-diffusa. Per parlare di città-moderna bisogna capire cosa si intende per città moderna.

CITTÀ PROCESSI ED EVOLUZIONE

3 definizioni di Franco Farinelli (da

F. Farinelli, Geografia, Einaudi, Torino, 2001) che parla di:

1) CITTÀ FORDISTA: città esito della rivoluzione industriale, della produzione, hardware (in quanto ha le fabbriche, gli edifici che producono). città solida, che attrae su di sé la manodopera. Nel corso del '900 lascia il posto alla seconda definizione presa in esame.

2) CITTÀ KEYNESIANA: città del consumo, al centro del metabolismo urbano non è solo la produzione industriale, ma l'erogazione di tutta una serie di servizi. viene chiamata città software, più leggera perché a questo punto ci si sposta verso tutta una serie di economie legate al settore terziario (non la produzione di beni fisici-materiali come nel caso della città fordista);

3) CITTÀ INFORMATICA o CITTÀ ELETTRONICA (ambito urbano delocalizzato): risente della rivoluzione digitale, perde ancora di più di consistenza al punto tale da diventare una città invisibile nelle sue dinamiche, relazioni.

Flussi finanziari, trasmissione di informazioni che passano attraverso cavi, reti virtuali: rendono i rapporti tra persone sempre più evanescenti. Città che diventa priva di centro, città-labirinto: non place, urban realm Webber 1964.

1964. ambiti urbani delocalizzati hanno a che fare con la città ma sono fuori completamente da questa.

Evoluzione della città occidentale a partire dalla Rivoluzione industriale fino al II dopoguerra.

Questo è lo spazio temporale entro cui si è soliti collocare quella che viene definita città moderna (arco di 150 anni): città che è orientata da un approccio razionalistico e funzionalista.

Il razionalismo ha i suoi riferimenti, modelli nel Piano Haussmann di Parigi (1855) sventramento della Parigi medievale con la creazione di boulevards che servivano sia per esigenze sanitarie che per esigenze di

controllo politico-militare della città stessa per evitare assembramenti, barricate; questo intervento che ha devastato il tessuto urbano medioevale di Parigi è stato considerato dai fautori un esempio di pulizia, riorganizzazione della città secondo principi razionali mentre secondo i detrattori come una sorta di barbarie, che ha devastato un patrimonio culturale vastissimo.

Periodo anni '20-30:

- 1) scuola della Bauhaus (1919) razionalismo applicato all'architettura;
- 2) Carta di Atene di Le Corbusier (1933) approccio funzionalista all'impianto urbanistico.

Portano ad un radicale ripensamento di quella che può essere l'idea di città, che non è semplicemente una stratificazione urbana che risale alla notte dei tempi quanto piuttosto la risposta ad esigenze produttive o di gestione di servizi che deve essere esigente.

È in quegli anni che si diffonde l'idea della zonizzazione (ripartizione della città per spazi funzionali): zona industriale, città giardino, la zona residenziale (comprehensive city)

Sono città che sono oggetto di pianificazione urbanistica, che riguarda tutto l'assetto urbano (pianificazione scopa clean-sweel planning, terreni urbani rasi al suolo in funzione di un miglioramento dell'efficienza, funzionalità urbana).

Parigi immaginata da Le Corbusier: città anonima, razionale.

Il funzionalismo è quell'approccio alla città, secondo la definizione fordista, pensa alla città come una macchina che deve funzionare bene (non si preoccupa di preservare un patrimonio del passato, garantire una continuità dal punto di vista edilizio-architettonico), diventa il luogo della massima efficienza e della gestione organizzata e amministrata.

Questo approccio dà origine negli anni del secondo dopoguerra (più floridi di questo tipo di definizione perché le costruzioni operate dal conflitto hanno offerto le condizioni ottimali per poter applicare i principi dell'architettura urbanistica razionalistica o funzionalista) interi quartieri bombardati e rasi al suolo che necessitavano di essere ricostruiti secondo nuovi criteri, potevano essere demoliti e ricostruiti secondo i nuovi criteri di efficienza della città.

La crescita urbana e la forte domanda di alloggi dovuta all'inurbamento e allo sviluppo industriale degli anni '50-'60 ha portato alla creazione di periferie urbane che dovevano rispondere a questo tipo di domanda sociale (vedi esempi su slide).

La città moderna si conclude nel momento in cui compare Blade runner: è dagli anni '80 che si comincia a ragionare in maniera diversa sulla città, in parte perché la città stessa nel frattempo ha cambiato la sua fisionomia (anche dovuto all'economia); entra quindi in crisi l'idea di una città gerarchica, compatta.

Entra in crisi a favore di una Città-diffusa, che si propone come somma di tante iniziative individuali, più che non di un disegno organico e gerarchicamente organizzato.

In sostanza Blade Runner è il film che celebra il funerale della modernità: città invivibile perché è il portato della piramide sociale della città moderna, in cui i quartieri sono anche organizzati in base al ceto sociale. Questo modello dimostra tutta la sua fragilità.

In quegli anni sta nascendo quella che è la città post-moderna: era già stata definita come tale già a partire dagli anni '50-'60 come conurbazione di città.

Questo fenomeno di centri urbani coalescenti era stato evidenziato da Gotman per gli Stati Uniti, in particolare la costa orientale.

Emblema della città postmoderna è Los Angeles. PERCHÉ?

È una grande città estesa con 18 milioni di abitanti, 1200 kmq di estensione urbana, 42 comuni, 70 nuclei industriali/residenziali coalescenti tra loro.

Anche dal punto di vista dell'illuminazione non ha confini: città estesa a macchia d'olio su tutta la piana californiana al punto tale che non esiste un centro (viene anche definita come "100 periferie in cerca di una città").

DEFINIZIONI DI CITTÀ POSTMODERNA (sono tantissime)

Classificazione sulla base dell'elemento che sottolineano

Città che si dilata al di fuori della città: città-regione, postsuburbia, 100 miles city (definizione propria di Los Angeles), exopolis, non-città, urban sprawl/marmellata edilizia, galassia urbana.

Dal punto di vista sociale è una città in cui domina l'iniziativa individuale, le varianti o condoni ai piani urbanistici prevalgono sul piano urbano stesso (città patchwork, zapping city non vi è una convergenza verso un centro, città-desktop perché di fatto punta ad essere bella, anche attraverso politiche di immagine particolari).

ITALIA

La parola postmoderno è stata anticipata da altri termini:

- 1) città diramata (idea di un ordine, qualcosa che si dirama da un centro);
- 2) città diffusa (anni '90, non ha più una diramazione, si diffonde senza un ordine);
- 3) città infinita (sembra infinita; Eugenio Turri ha definito la megalopoli padana come un'unica grande conurbazione che va da Cuneo fino a Milano):

Sono in ordine cronologico.

Città che perde di identità: definizioni negative come città indefinita, confusa, debole.

È l'esito di una serie di fattori:

- 1) fine dell'economia fordista;
- 2) decentramento produttivo;
- 3) diffusione delle aree produttive anche al di fuori della città.

Ci sono una serie di altri fattori importanti.

Precondizione fondamentale: disponibilità di spazio. Questo spazio è reso disponibile dal fatto che, a partire dagli anni '50-'60, si diffonde in agricoltura la cosiddetta rivoluzione verde: si passa dall'economia agricola tradizionale ad un'economia agricola industriale che concentra la propria produzione e aumenta la produttività su base ettaro (ha

necessità di minor spazio per produrre la stessa quantità di cibo). è un'agricoltura che si ritira e lascia spazio alla rendita immobiliare; non c'è un conflitto d'uso.

Innovazione e diffusione tecnologica: diffusione dell'automobile. facilitano la città post-moderna.

Attitudini culturali: anti-urbanesimo ceto medio, contatto con la natura e aree verdi, libertà individuale, omogeneità sociale (gated communities, appannaggio di un determinato ceto sociale).

CITTÀ POSTMODERNA DAGLI ANNI OTTANTA IN POI

Città polindustriale diventa città del consumo

Città diffusa (urban sprawl): si dilata oltre il contesto urbano storico.

Città privata: esito di tante iniziative individuali. priva di un ordine forte e unitario: eterotopie, ethnoscares, ghetti urbani, gated communities (autoghetizzazione dei ceti sociali). Il ghetto molto spesso è il prodotto di un confinamento imposto, mentre le gated communities sono un confinamento scelto da parte di chi li abita.

Privatopia: una serie di luoghi rigorosamente privati, delimitati e in qualche modo recintati per difendersi da ciò che può venire da fuori. Città immagine, città vetrina: il sociologo G. Amendola dice che la città moderna è una città che non può permettersi di essere brutta.

Dal cityscape moderno (linearità, gigantismo, razionalità, serialità) al townscape

postmoderno (quaint spaces, beautifications, disneyfications, skylines...): si passa dalla città-mostro (città inquinata, industriale, disordini sociali) di Rousseau alla città d'incanto di G. Amendola: smart cities, green cities... (città vivibili ecc.; vibrant cities; la città gioca un'immagine di sé assolutamente vincente).

Si cerca di ritrovare quella che è la specificità, anche dal punto di vista estetico-architettonico, dei piccoli vilaggi (in questo senso townscape).

Riscoperta del patrimonio storico-architettonico che dà un'identità peculiare, un'immagine accattivante dal punto di vista storico-culturale alla città.

Spesso questi luoghi storici sono oggetto di nobilitazione, recupero, restauro.

Processo di gentrificazione: sostituzione di popolazione di basso livello sociale in centri storici con gente più abbiente (detta gentry, nobiltà).

Ghetto a Padova luogo oggi giorno molto in.

Città che puntano alla rigenerazione dei propri centri storici: progetti di rigenerazione urbana che coinvolgono il water front (fronte sull'acqua; riscoperta porti, corsi d'acqua, riviere) oppure il rilancio dell'immagine ricca, benestante, accattivante delle città attraverso gli skyline (cfr città Emirati Arabi).

Esempi

Skyline Dubai (oltre 800 m di altezza)

Doha propone uno skyline variopinto che si affaccia sul golfo persico
Shanghai: si gioca sull'elemento scenico.

Lo skyline è la vetrina.

Caso di Zara: recentemente ha investito in un progetto di waterfront urbano (passeggiata con scalinata che è un grande organo d'acqua; lo sciabordio d'acqua produce suono).

ASPETTI CRITICI

Dossier dell'Agenzia ambientale europea del 2006: allarme. La crescita delle aree costruite era di gran lunga superiore rispetto alla crescita di popolazione.

Segnalazione di una serie di problematiche legate alla città postmoderna: consumo di suolo, qualità dell'aria che peggiora (la città non pianificata è priva anche di trasporto pubblico, prevale la mobilità privata - aumento degli inquinanti).

Diffusione del PM10: ha una grande diffusione proprio in corrispondenza delle megalopoli (megalopoli padana), diffusione inquinanti direttamente proporzionale alla diffusione insediativa.

La diffusione urbana provoca una diffusione mediocre della qualità dell'aria.

Padova città record per lo sfioramento dei limiti del PM10 (per 35 volte in due mesi nel 2020).

Città privata nel momento in cui si esalta l'autonomia abitativa. Trappole eunomastiche richiamano l'idea di un ossimoro: alloggio immerso nel verde ma sempre comodo ai servizi.

Paradosso della città e della sua negazione: vivere accanto ma insieme. Elementi floreali come cortina di difesa per la privacy.

La città oggi tende ad essere sempre più verde: la città postmoderna è una città che rincorre il verde, determinato o da grandi parchi urbani oppure Bosco verticale (Boeri Milano), includono il verde al loro interno con le terrazze alberate (garantire l'assorbimento della CO₂).

La corsa al verde è uno degli elementi più importanti nell'agenda urbana europea: nell'agenda 20-30 che fissa gli obiettivi sostenibili da parte delle Nazioni Unite in vista del 2030 è quello di rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, resilienti e sostenibili.

inclusivi: socialmente aperti a tutti;

sicuri: garantiscano sicurezza sociale;

resilienti: metabolismo urbano che riduca il più possibile le emissioni di CO₂.

Il record di Padova è causato non soltanto dai trasporti individuali, ma anche dalla diffusione di stufe a legna e fertilizzanti.

A livello europeo, la commissione europea punta verso una politica sempre più verde per le città (si allontanano a quell'idea di opposizione alla natura).

Le città con proiezione 2030 potrebbero essere le zone in cui la natura potrebbe trovare più spazio.

Ogni anno la C.E. nomina la capitale verde d'Europa: in passato è stata attribuita prevalentemente a città del Nord, che hanno fatto della presenza del verde urbano una delle loro caratteristiche.

2020_Lisbona.

Si è partiti con parametri di verde urbano, poi si è abbandonato questo principio e si è attribuito il ruolo a quelle città che mettersero in atto dei progetti di miglioramento delle condizioni di vita, di verde.

Caso di riqualificazione di aree degradate.

LEZIONE DEL 25-03-20

6 A

Nuovi approcci geografici: unire produzione e consumo.

Spazi del consumo.

Geografie del cibo: biografie delle merci, commodity chains, geografie immaginarie.

Sistemi di produzione sostenibilità della nostra dieta alimentare.

I VIAGGI DEL GEOGRAFO II PARTE DEL MANUALE MINCA COLOMBINO

Cerca di applicare una dimensione critica sulla dimensione spaziale dei fenomeni sociali, culturali e politici più disparati.

Rapporto tra produzione e consumo di cibo.

Spesso nella geografia economica si fa un'analisi di quello che è il settore produttivo del cibo.

Documentario FOOD INK (commento nella lezione successiva).

COSA SONO LE GEOGRAFIE DEL CONSUMO?

Il tema del "consumo" è un tema centrale delle società contemporanee perché attraverso il consumo si costruiscono spazi.

"società/città del consumo" (non luoghi, buona parte sono luoghi di consumo e non di produzione).

Bauman "homo consumens" come può essere definito l'uomo oggi. Attraverso il consumo noi affermiamo la nostra identità e soprattutto la nostra cittadinanza; il consumo diventa espressione di uno status.

Consumo ergo sum.

Dal punto di vista geografico questo ha a che fare non solo con gli spazi che sono sempre più concepiti come spazi per il consumo (realtà simulate).

Molto spesso i quartieri che hanno una componente etnica particolare giocano questa immagine dal punto di vista del consumo creando dei veri e propri ethnoscares, spesso sono caratterizzati da luoghi di consumo.

Spazi di consumo alternativo: mercatini dell'usato.

Quando si parla di cibo non siamo di fronte a dei beni che servono a nutrirsi ma sono dei beni che servono prima di tutto ad affermare uno status e poi sono connotati fortemente dal punto di vista simbolico (l'atto alimentare non è più solo un atto nutrizionale ma un modo di affermare uno status). Tutto ciò ha a che fare con una dimensione individuale ma anche sociale più ampia: il cibo è anche un grande fattore di aggregazione sociale.

La geografia del consumo si propone di mettere in relazione il prodotto con i diversi spazi che esso attraversa e le diverse persone che incontra nelle loro diverse accezioni:

- 1)AMBIENTALE:sostenibilità della produzione alimentare;
- 2)SOCIALE:pensando a quegli che sono gli attori coinvolti nella produzione del cibo;
- 3)CULTURALE:capire in che modo si veicola un'immagine di un prodotto ,facendo leva su paesaggi;
- 4)PAESAGGIO:si connota anche visivamente un luogo di consumo attraverso le sue icone alimentari.

POSSIBILI INDIRIZZI /PERCORSI:

- 1)BIOGRAFIA DELLE MERCI:ricostruzione delle filiere di circolazione e produzione del cibo(global commodity chains);
- 2)METODI DI PRODUZIONE E LORO IMPATTO:dal punto di vista ambientale,climatico,paesaggistico;
- 3)GIUSTIZIA SOCIALE:in che modo attraverso la produzione di cibo perpetuano situazioni di sfruttamento,rapina(hand grabbing).relazioni di ineguaglianza/sfruttamento;
- 4)MARKETING DEI PRODOTTI:modo in cui la geografia entra nel marketing dei prodotti e veicola un certo rapporto con il territorio. Geografie immaginarie.

ESEMPI

The inglese(Stuart Hall,1991)

“Io sono lo zucchero sul fondo della tazza del tè”

Invita a riflettere sul rapporto con la nostra identità,vivere e modo di mangiare.

Il tè è l'elemento identitario inglese per eccellenza.Ci fa capire che non c'è storia inglese senza la storia di qualcos'altro.La storia,identità inglese è strettamente legata con le vicende coloniali(inside/outside story).

La storia di qualsiasi paese non può essere concepita separatamente da tutte le altre.

La colazione inglese è l'esito di secolari vicende di colonizzazione e imperialismo britannico.

L'inghilterra importa 126.000 t all'anno prevalentemente dall'Africa subsahariana:Kenya,Malawi,poi India(situazioni che possono avere a che fare con il fenomeno diffuso accaparramento di terre,land grabbing;acquisto del diritto di produrre da parte di multinazionali e di sfruttare dei terreni per poi abbandonarli).

Viene esportato verso i paesi europei e USA.

Geografia di un pollo arrosto americano(Watts 1999)

Riflessione all'interno della voce commodity del dizionario di geografia umana inglese.

Racconta come è cambiato il modo in cui si allevano i polli.

Nel 1880 c'erano 100 milioni di polli in Usa in allevamenti familiari.

Oggi solo la Tyson alleva oltre 2 miliardi di polli/anno(2016:oltre 8 miliardi di capi in 230.000 allevamenti;in Italia Aia e Amadori).

Stati Uniti,Brasile e Cina sono i 3 leader mondiali nella produzione della carne di pollo.

Anni 20 negli Usa prende avvio l'industrializzazione dell'allevamento avicolo.

Riduzione della manodopera dell'80%:per quanto riguarda la macellazione dei polli sono impiegati vietnamiti,laotiani ed ispanici che hanno una tradizione di lavorazione di questa carne.

Conseguentemente la produzione è stata trasferita da Washington D.C. all'Arkansas(dove questa componente di immigrati è più cospicua).

L'export mondiale:petto di pollo negli Usa,cosce ,ali e zampe in Asia.

Nel 1991 negli Stati Uniti il consumo di carne di pollo ha superato quello del manzo,per ragioni salutistiche(problemi cardiovascolari).

TEMA DELLO SPRECO

Lo spreco è strettamente correlato all'abbattimento dei costi di produzione.

1/3 o più di tutto il cibo prodotto nel mondo è ,secondo le statistiche,buttato.

Lo spreco avviene in maniera diversa a seconda dei vari paesi del mondo:grossomodo di questo spreco il 63% è nella fase di produzione,ma ben 1/3 di questo 3 complessivo è lo spreco domestico.

Distribuzione del cibo fortemente diseguale che fa parlare di circa 1 miliardo di persone affamate(1 su 9 non ha cibo).

Modo in cui la geografia nobilita un prodotto.

LE MONTAGNE DELLA FRUTTA(etichette da tutto il mondo 1900-1960) libro del Museo nazionale della montagna

Ci sono dei clichè dietro la pubblicità:figura femminile.

Elementi:frutto bello colorato,maturo e di grandi dimensioni e sullo sfondo c'è una montagna innevata.

3 elementi che si ripetono:

1)frutti in primo piano e colorati;

2)montagna sullo sfondo piena di neve(immaginario di freschezza del prodotto);zona di produzione in Il piano(questo fa problema:al produttore fa gioco che il consumatore metta in collegamento subito la montagna con il prodotto alimentare).

3)donna.

Esempi pubblicità Val Venosta-Val di Non

Paesaggio di produzione di mele non è quello relativo agli alberi monumentali che si vedono nelle pubblicità.

Il vero paesaggio di produzione melicolo di entrambe le valli è quello nelle foto:di melicoltura intensiva che ha scalzato,a partire dagli anni'70-'80 i meli patriarchi ,che avevano un paesaggio alle spalle che rifletteva la consociazione tra melicoltura e sfalcio per l'allevamento del bestiame. Quando sono entrati all'interno di questa produzione i pesticidi lo sfalcio dell'erba non è stato più possibile(è venuta meno la consociazione tra allevamento e melicoltura).

Geografie immaginarie:paesaggi che non hanno nulla a che fare con la produzione e i luoghi di produzione di questi alimenti.

Servono ad immaginare che i prodotti siano genuini e che siano legati a questi territori" incontaminati".

Bresaola della Valtellina:lavorazione dell'affumicatura(la carne deriva dallo zebù brasiliano).

LEVISSIMA

Ghiacciai. Si veicola l'idea che più in alto si va più l'acqua sia pura. La sorgente della Levissima è a 1800 metri, in provincia di Sondrio. oligominerale dipende dal tipo di roccia che attraversa tutte le acque della nostra zona alpino-veneta.

Zona di produzione: grande insediamento industriale nel fondovalle di una valle alpina, vicino a Bormio.

Asiago

Si fa riferimento a immagini di montagna. La produzione è ormai estesa a tutto il territorio, secondo il disciplinare (articolo 2).

Solo il 10% della produzione avviene nell'Altipiano di Asiago.

FOOD WORDS P. JACKSON

La provenienza geografica di un cibo non è più semplicemente il luogo di origine di una cosa ma è sinonimo di autenticità e genuinità.

Ormai la geografia (provenienza) ha un potere magico (appeal) perché colpa il gap conoscitivo tra produttore e consumatore.

Provenienza geografica di un prodotto o di una ricetta/modalità di lavorazione instaura una relazione stretta cibo-luogo/tradizione/patrimonio culturale.

Assume valenza di certificazione di qualità: valore del prodotto è strettamente associato al luogo da cui deriva: il "terroir" (clima e suolo + procedimenti di lavorazione tradizionali) contrapposto al brand.

Può essere rispecchiata in alcuni casi, in altra messa in discussione.

Serve un'autorità che definisca e certifichi la provenienza (AOC in Francia dagli anni Trenta-DOP/IGP/STG reg. 1151/2012 UE).

Gli ingredienti fondamentali di una certificazione sono:

- 1) Perimetro;
- 2) Disciplinare (spiega come deve essere fatto quel prodotto);
- 3) Autorità di controllo che accerti che non ci siano contraffazioni.

QUALE DI QUESTI A RIGORE È SINONIMO DI QUALITÀ?

Anche le grandi produzioni giocano su questo.

Esempio nazionale di prodotto deterritorializzato: Macdonald.

La filiera alimentare attraversa i continenti, i paesi, le nazionalità e le identità culturali.

LEZIONE 6 B

VISIONE E COMMENTO DEL DOCUMENTARIO FOOD INC: CONSEGUENZE AMBIENTALI, SOCIALI E CULTURALI DELL'INDUSTRIALIZZAZIONE ALIMENTARE. ALTERNATIVE E INVITO AD UNA MAGGIORE CONSAPEVOLEZZA ALIMENTARE.

Il sistema alimentare in America ha subito una tensione in direzione di una forte intensificazione produttiva. Il sistema di cibo, soprattutto di carne e allevamento, è grossomodo analogo in tutta Europa, con piccole differenze riguardo le norme.

DOCUMENTARIO FOOD INC. (R. KENNER, 2009)

Ci sono due riferimenti giornalistici: coproduttori del documentario stesso.

Eric Schlosser(giornalista d'inchiesta)FAST FOOD NATION

Approfondimento sull'industria del fast food,patatine fritte,carne,aromi.sottolinea l'importanza che ha,all'interno di queste aziende(es.Macdonald) l'economia di scala(grandi quantità a prezzo ridotto,sfruttamento,marketing);

Michael Pollan(giornalista) IL DILEMMA DELL'ONNIVORO

Fa un ragionamento più ampio sul modo in cui ci alimentiamo.c'è un'analisi delle food chains,critica al modo di alimentarsi americano (American way of eating)perché è un modo omologato,standardizzato,che alla fine si differenzia poco in termini di varietà di alimenti e di diete alimentari.

A lui risalgono le analisi fatte sui campi di mais dell'Iowa,sulla filiera alimentare in particolare degli allevamenti,mangimi,politiche per la riduzione dei prezzi della carne legata agli incentivi per l'agricoltura(fattorie biologiche,alternative food chains).

La riflessione che fa Pollan è che l'uomo è un animale onnivoro ;quindi da sempre ha dovuto assumere una grande varietà di cibi che deve anche poter controllare(fa parte di quella caratteristica dell'uomo,che culturalmente dall'origine della sua evoluzione ha risolto questo problema dotandosi di informazioni che potessero orientarlo nella scelta e nella valutazioni di qualità dei cibi).

Oggi il problema si ripropone,in quanto con le nuove tecnologie,modalità di alimentazione,soprattutto in America a base di patatine e hamburger,si sta tornando a una sorta di cibo standardizzato che riduce la varietà,ricchezza di alimenti che un animale onnivoro come l'uomo dovrebbe assumere;è quindi necessario una nuova consapevolezza alimentare che porti a variare la nostra dieta.

ELEMENTI IMPORTANTI CHE EMERGONO DAL DOCUMENTARIO

Il tema centrale è quello dell'industrializzazione alimentare:è alla base della standardizzazione/omologazione delle materie prime perché c'è bisogno di grandi quantità di materie prime che devono essere standardizzate per poter entrare nei processi di produzione e di conseguenza si riverbera anche sulle abitudini dei consumatori.

Questo si porta dietro una specializzazione produttiva che è grossomodo della filosofia del Macdonald,approccio fordista alla produzione alimentare(un operaio faccia in serie una sola operazione molto semplice);gli animali allevati con il solo scopo di produrre qualcosa(alienante per animali e uomini).

Gigantismo /concentrazione della produzione in poche e potenti multinazionali della produzione di cibo,in particolare della carne(strettamente correlata ai vantaggi di scala di una produzione di grandissima quantità).

Di fronte a questo problema si possono assumere 2 posizioni/interpretazioni:

1)MODERATA-L'industrializzazione non è un problema in sé :non pone un problema legato all'industrializzazione in sé ,ovvero la produzione di cibo è inevitabile ,lo diventa nel momento in cui questa non è

controllata;viene lasciata in balia degli interessi economici(unico obiettivo è il business).

“Non alleviamo pollo,produciamo cibo.Così si guadagna di più”(Vince Edwards).Qui c’è un’idea di guadagno :obiettivo unico è quello esclusivamente economico.

2)RADICALE-L’industrializzazione è il problema:chi ritiene che si debba tornare a termini di produzione più sostenibili.Alla base del concetto di industrializzazione

(standardizzazione,specializzazione,concentrazione;principi “costitutivi” individuati da Taylor)produce una serie di conseguenze negative:produzione di grandi quantità in piccole superfici a prezzi contenuti ,non rispetta la diversità,la specificità,la cura di ambiente,uomini,animali.

Situazione,anche storicamente determinata,dal rapporto tra produzione in grande scala e necessità e domanda crescente di cibo a causa dell’aumento demografico(nesso industrializzazione/aumento demografico).

La Rivoluzione industriale è alla base dell’incremento demografico.

Quali sono le alternative rispetto a questo?

Il documentario ne propone alcune:

1)La ribellione(Carole Morrison si rifiuta di allevare nei pulcinai al buio);uscita dal sistema ,che spesso è una scelta individuale,presa di posizione di pochi elementi;

2)Le piccole dimensioni(Fattoria Polyface di Joel Salatin in Virginia:”quando ci si vuole ingrandire cambia tutto”);con le piccole dimensioni c’è una cura e tutela maggiori,rapporto con produzione e animali diverso ;in questo caso fa una scelta etica;

3)Le grandi catene di biologico(Stonyfield di Hirschberg,gruppo Danone:la soluzione non è combattere i giganti,ma diventare anche i giganti;diventare giganti ma più “sostenibili”.

Il piccolo significa coniugare la tecnologia con dei sistemi di produzione più sostenibili.

Produzione avicola :allevamenti intensivi.

Codice che sta sulle confezioni delle uova:nell’uovo c’è una tracciabilità totale ,come anche nella carne a seguito di scandali alimentari.

Provenienza frutta,marmellata non è tracciata.

Cosa decide la tracciabilità o meno di un prodotto?

Lo decide spesso lo scandalo alimentare(interviene la norma che impone maggior trasparenza per i consumatori).

Nel caso delle uova c’è il codice che identifica la zona di produzione.I numerino da 0 a 3 :identifica la tipologia di allevamento.

Allevamento a terra è anche quello di pulcinai.

L’allevamento più intensivo è quello con il codice 3(vedi tabella).

Tutti questi documentari hanno prodotto delle reazioni non solo in America:la consapevolezza del consumatore e la sensibilità verso questi temi è aumentata.

Uso eccessivo di antibiotici negli allevamenti intensivi(causa batteri resistenti).

Iniziativa in cui si propone una gestione etica degli allevamenti(vedi articolo).

The Global Coalition for Animal Welfare:sta cercando di orientare in maniera diversa i sistemi di allevamento.

LE DIMENSIONI GEOGRAFICHE DEL PROBLEMA

1)QUESTIONE AMBIENTALE:impatto di fertilizzanti e pesticidi(cfr.indagine su area DOP prosecco,in cui si analizza l'uso dei pesticidi in vigna comporta una deriva,dispersione di queste sostanze nocive anche al di fuori del vigneto,attraverso gli atomizzatori).

Iniziativa regione Veneto:calcolare la deriva e lo spazio in cui si diffondono questi pesticidi;si è stabilito che possono spostarsi dal vigneto fino a 20 metri;lavoro di mappatura di ciò che sta a 20 metri dalle coltivazioni(comporterebbe allontanamento di abitazioni,scuole,serie di luoghi abitati che sono a rischio).Effetti geografici dell'intensivizzazione produttiva(resa mais da 10 a 100 quintali/ettaro negli ultimi 100 anni):diversità e biodiversità.

2)QUESTIONE SOCIALE:sfruttamento manodopera immigrata(più grande macello si trova a Tar Heel),che ricorre anche le zone più marginali e depresse in quanto li approfitta di incentivi o di manodopera a basso costo;di conseguenza una geografia sociale che ha a che fare con le zone di produzione diverse a seconda delle opportunità,della convenienza dello sfruttamento della manodopera a basso costo.

Scarsa attenzione per i consumatori:cattiva nutrizione,livelli di obesità inversamente proporzionali al reddito vedi paradosso malato di diabete)e per la sicurezza alimentare(riduzione controlli alimentari FDA,BUSH):ritorna l'insicurezza alimentare da carica batterica(es escherichia coli),apparentemente risolto con la tecnologia(creato dalla stessa tecnologia).

L'amministrazione Obama non ha emanata la cosiddetta legge Kevin,cioè la legge che prevedesse la chiusura di impianti e di allevamenti che fossero stati interessati da casi di intossicazione alimentare(comportava un grosso problema di perdita di posti di lavoro;Obama è intervenuto con una legge che ha intensificato i controlli ma non è arrivato a una soluzione drastica(chiusura impianti in caso di intossicazione).

3)QUESTIONE POLITICO-ECONOMICA:potere in mano a pochi("atteggiamento di dominio",controllo delle sementi caso Monsanto),scarsa trasparenza e informazione (c'è grande bisogno di un giornalismo d'inchiesta capace di smascherare situazioni di marketing fasullo),corruzione,soluzioni tecnologiche insostenibili(uso dell'ammoniaca al posto del fieno;se se mangiano fieno le vacche producono di meno).

4)QUESTIONE CULTURALE:legata alla qualità del cibo(gusto),qualità della vita(soddisfazione esistenziale sia nell'acquistare che nel produrli in maniera più sostenibile),varietà del paesaggio,diversificazione .

Il tema della diversificazione alimentare è un tema globale: oggi il consumo di carne è complessivamente aumentato in tutto il mondo. Totale procapite di consumo di carne nel mondo (grafico): chi consuma più carne nel mondo sono gli USA, Argentina, ma anche l'Europa. Sicuramente in Italia si consuma meno carne rispetto agli USA (oltre i 120 kg/capite; peso lordo della carne).

Australia: alimentazione grossomodo in stile americano.

La cosa che sta aumentando è la crescita del consumo di carne in zone che in passato non erano così esposte alla dieta a base di carne.

Dagli anni '60 a oggi la produzione di carne è aumentata complessivamente a livello mondiale ma se Nord America, Europa, Sud America hanno incrementato solo leggermente la produzione di carne, in Asia c'è stato un boom (incremento del consumo di carne di maiale, specialmente in Cina).

L'India ha mantenuto un consumo di carne molto basso per ragioni religiose e culturali.

Questo comporta un problema non solo dal punto di vista dell'alimentazione umana con aumento di malattie legate all'eccessivo consumo di carne, ma pone anche un problema di pianeta (vedi articolo).

Questo monito alla riduzione del consumo di carne è determinato da vari fattori: maggior rischio di morte prematura.

La carne e gli allevamenti intensivi di carne (specialmente quella rossa) comportano un'emissione mondiale di gas serra, CO₂ ma anche di metano legato alle deiezioni animali e digestioni di questi grandi mammiferi (20 % totale emissioni).

ALTERNATIVE

1) alimentazione vegetariana;

2) uso di carne da altri animali (insetti): settore in maggiore espansione (sarebbe quello più sostenibile).

Per cambiare le cose possiamo esprimere la nostra preferenza tre volte al giorno.

Acquistate prodotti da aziende che trattano:

1) i lavoratori (questione sociale);

2) gli animali;

3) e l'ambiente con rispetto (questione ambientale).

Quando fate la spesa al supermercato:

- Scegliete prodotti di stagione;
- Acquistate cibi biologici;
- Informatevi sul contenuto degli alimenti;
- Leggete le etichette.
- Acquistate alimenti prodotti localmente;
- Comprate nei mercatini degli agricoltori;
- Fatevi un orticello.

LEZIONE 7

GEOGRAFIA E TURISMO.

PRINCIPALI INDICATORI DEL FENOMENO TURISTICO.

MOVIMENTO, IMMAGINARIO, SPAZI TURISTICI: MODELLO DI BUTLER.

OLTRE IL TURISMO:FENOMENOLOGIE E MOVIMENTI TURISTICI ALTERNATIVI COME RITORNO ALLA GEOGRAFIA. ANTITURISMO.

Il turismo è la più importante attività economica mondiale.

TURISMO E GEOGRAFIA

Molto spesso si fraintende questo rapporto. La geografia del turismo è lo studio del fenomeno in sé, le sue declinazioni territoriali.

Geografia e turismo vorrebbe avere un rapporto che si instaura tra turismo e territorio.

Il turismo è sia una grande forza economica sia un problema: si è passati dal turismo per la geografia alla geografia per il turismo, rapporto di sudditanza della geografia alle esigenze turistiche. c'è stato un cambio di priorità in quanto il fenomeno è diventato di massa.

Il baricentro di riflessione del geografo è in che modo il turismo impatta e si relaziona con una realtà territoriale più complessa. L'obiettivo del geografo è di invertire questo rapporto.

IL TURISMO HA A CHE FARE CON:

- 1)MOVIMENTO:fenomeno che si svolge e coinvolge spazi diversi; va indagato nelle sue dinamiche;
- 2)IMMAGINARIO:il turismo è una grande fucina di immagini, processo circolare (aspettative,immagini,marketing,restituzioni...);
- 3)TRASFORMAZIONE DI UNO SPAZIO:DMO destination management organization,nelle zone in cui il turismo ha un ruolo importante non può mancare questa organizzazione e progettualità legata al processo turistico.

ALCUNI INDICATORI DI RIFERIMENTO

NUMERO DI ARRIVI:numero di visitatori singoli,in genere su base annua;

NUMERO DI PRESENZE:numero di pernottamenti su base annua(visitatori x giorni);

INDICE DI TURISTICITÀ:rapporto tra presenze turistiche/residenti(Italia:6,6,Trentino 43);

INDICE DI DENSITÀ TURISTICA:numero di presenze turistiche/superficie territoriale(kmq)/anno.

Le DMO spesso sono degli strumenti che sono in mano a esperti del turismo(immagine accattivante del turismo):si procede per selezione di elementi che sono attrattivi,dimenticando la complessità del territorio che comporta una banalizzazione.

ESEMPIO

VALLE AGREDO

OPERAZIONE di DMO che ha puntato l'appetibilità a un territorio che non è turistico(vedi slide).

Toponimo Valle Agredo.

Questa valle è un nome che hanno trovato in un documento del 926 .

Classico esempio di marketing turistico che non tiene conto della reale specificità del territorio.

MOVIMENTO REPORT

Fase del terrorismo(Parigi,Londra):crescita di turismo nelle zone interne. Il fenomeno turistico tende a ridurre la durata dei pernottamenti (media 3,4 notti trascorse).

Storicamente dagli anni '60 a oggi l'affluenza turistica tende a sedimentarsi su più periodi ridotti(offerta turistica variegata,compagnie low cost).

Il 40 % delle presenze turistiche è concentrata in 50 comuni italiani(Roma prima destinazione turistica).

MAPPA DELLA DISTRIBUZIONE DEL FENOMENO TURISTICO IN ITALIA
Veneto I regione turistica italiana.

Baricentro turistico gravita al centro-nord:il Nord è più attrezzato a ricevere turisti.

Rosso:percentuale di turisti che non è italiana(grandi città d'arte).

Zone (Trentino e Valle d'Aosta):prevale il turismo locale.

Presenza di un baricentro del turismo internazionale che è tendenzialmente spostato più a nord.

Il turismo nazionale ha un baricentro che si sposta più verso il centro.

Distribuzione turismo internazionale:Toscana(regione del Chianti),Roma,Venezia,Lago di Garda,Alto Adige,Langhe,vari laghi,Sardegna.

MOVIMENTO MONDIALE

Numero di arrivi :pari a 1.407 milioni di persone.

Gli arrivi sono concentrati in Europa;la metà del turismo mondiale ha a che fare con il continente europeo.

Mappa della distribuzione dei movimenti turistici per continente.

Il movimento economico è più elevato nelle zone dell'Asia perché lì si muove chi proviene dall'Europa ed ha un potere di acquisto maggiore.

Il trend del turismo internazionale è in crescita (attorno al 4% nell'ultimo anno,media del 5% negli ultimi 10 anni).

IMMAGINAZIONE GEOGRAFICA E TURISMO

Diverse figure/epoche di viaggiatori e diversi obiettivi:

1)GRAND TOUR:aristocratico che nel '700 ha portato i primi viaggiatori a muoversi per l'Europa;questa esplorazione è legata all'obiettivo della conoscenza :A.von Humboldt,studio dei fenomeni geografici e le loro interazioni;

2)TURISMO COLONIALE:viaggi per appropiazione("geografi di stato";percorso di esplorazione legato alla conquista di territori da parte degli stati europei);

3)DIMENSIONE TURISTICA LEGGERA:gusto della scoperta,osservazione esterna(Flaneur,aristocratico).figura recentemente scoperta per distinguersi dal turismo di massa;

TRA LE DUE GUERRE

4)TURISMO DELLA MEMORIA E RELIGIOSO:pellegrinaggi ,visita a luoghi sacri,identità;

5)TURISMO NATURALISTICO(parte già nell'800 poi si sviluppa nel secondo dopo guerra):wilderness,ecoturismo,escursionismo(matrice rousseauviana);

6)TURISMO EDONISTICO:ricerca del piacere,spiaggia,divertimento,turismo sessuale;

7)TURISMO CULTURALE,secondo due approcci:

a)patrimonialista:monumenti,musei,città d'arte,centri storici;

b)esperienziale:esperienza di alterità,passato,esotico,remoto,quotidiano.

TURISMO DELLE CATASTROFI(DARK TOURISM,THANATOURISM):si è diffuso recentemente(Torri Gemelle,Cogne).

Nel mondo del turismo c'è una dimensione molto variegata.

Il passaggio da una dimensione turistica elitaria ,iniziale dell'800,diventa piano piano turismo di massa,comportando un cambiamento riguardo gli esiti territoriali.

Il gap che in origine c'era tra desiderio ed esperienza(dimensione dell'ignoto che spinge il turista a muoversi,aprirsi al diverso)va progressivamente esaurendosi perché tende con il turismo di massa,la moltiplicazione delle immagini turistiche ad annullare la relazione con un'alterità(l'immagine del luogo turistico che si vuole raggiungere precede già l'esperienza vera e propria,al punto tale che l'immagine determina e orienta quelle che sono le aspettative del turista,che già in qualche modo conosce quella realtà e si aspetta di trovarla esattamente così) che diventa specchio dei propri desideri(modello di Butler).

BUTLER E MIOSEC sono due geografi che hanno costruito questo modello dell'evoluzione delle località turistiche.

Con l'andare del tempo,i primi turisti sono quelli che sono orientati all'esplorazione di una località che ancora turistica non è.

A poco a poco che questa scoperta avviene comunicata attraverso i resoconti ,aumenta il numero di turisti inizialmente in maniera spontanea,per poi consolidarsi con una politica turistica.

Questo consolidamento porta poi ad una stagnazione ,cioè saturazione .

Perdita di identità di luoghi che vivono solo di turisti:selfishness,spazi effimeri,congestione,balearizzazione,disneylandizzazione dei territori,viaggi virtuali.

Si arriva a un punto tale in cui la congestione dei luoghi spinge a non visitarli più:c'è chi si propone di vedere le stesse cose da un punto di vista virtuale.

Giro del Colosseo dal punto di vista virtuale.

Il modello di Butler prevede che a un certo punto ci sia il declino della località turistica oppure c'è la possibilità di rilancio della località sulla base di nuovi fattori di attrazione.

Il modello di Butler prevede:ascesa-consolidamento-declino delle località turistiche.

Esempio FENOMENO DELLE CASE FREDDE(o dei LETTI FREDDI)

Seconde case nelle zone alpine:esito di un fenomeno turistico degli anni '70.

Sono un problema perché:

1)consumo di suolo;

2)degrado paesaggistico;

3)espulsione residenti(costi di terreni e immobili proibitivi);

4)condanna al declino turistico di una località.

Basso livello di utilizzo(60/70 giorni anno)-contrazione stagionale-impoverimento offerta alberghiera e servizi-declino destinazione turistica.

SPAZI DEL TURISMO

Si sta andando oltre il turismo,modelli turistici di massa che determinano ascesa e poi declino delle zone turistiche.

Oggi si tende a recuperare l'idea del traveller,si evita la parola turista(accezione quasi spregiativa) per recuperare la dimensione individuale,creativa del turista delle origini.

Una certa parte del fenomeno turistico contemporaneo,quella più culturalmente avveduta,fugge dai luoghi turistici di massa e punta sulla ricerca dell'invisibilità(turista come presenza che non impatta sull'identità di un luogo).

MOVIMENTI TURISTICI ALTERNATIVI

ECO TRAVELING:è anche l'attenzione all'impatto ecologico/climatico del nostro movimento turistico;va oltre l'ecoturismo;

ADVENTURE TRAVEL:wilderness,alpinismo,remoteness;

CULTURAL/EDUCATIONAL TRAVEL:viaggi esperienziali("less museums more squares");turismo che invita a fare esperienze nei luoghi locali;

CREATIVE TOURISM:creative cities,coinvolgimento in performance,workshops;

VOLOUNTOURISM:volontari,scambi alla pari,assistenza,progetti di cooperazione,turismo entra in contatto stretto con le necessità di un territorio(sostenere l'economia dei luoghi e valorizzarla);

SLOW TOURISM:turismo dolce,mobilità

alternativa,margini,abbandonologia(ricerca di luoghi abbandonati);sensibilità per i luoghi minori;

POST TURISMO:global nomadism(abitare politopico),virtual tourism.

Non c'è più una distinzione fra turista e abitante.

Latourex:propone tutta una serie di travel alternativi.

ANTITURISMO

TURISTI sono terroristi:movimenti sociali di protesta contro il turismo.

LEZIONE 8 A

PATRIMONIO E HERITAGE

CONVENZIONE UNESCO(1972)

DEFINIZIONE DI LUOGHI DELLA MEMORIA

RAPPORTO TRA SPAZIO E TEMPO NEI LUOGHI DELLA MEMORIA

Capitolo 9 manuale

Monumento Memoria e luce dedicato alle vittime delle Twin Towers.

CHE RELAZIONE C'È FRA UN EVENTO STORICO E UN LUOGO CHE LO COMMEMORA?

Per quanto riguarda il turismo culturale ci sono due approcci:

1)approccio "patrimonialista"(heritage);

2)approccio "esperienziale"(vita quotidiana).

CONCETTO DI HERITAGE

Si usano due termini nella letteratura(lett.eredità,lascito) in inglese e in francese patrimoine "dono dei padri"(pone l'accento sul dono dei

padri, il baricentro semantico di queste due parole da un lato spingerebbe in direzione dei figli, dall'altro pone l'accento sul ruolo dei padri). Potrebbe significare che ci siano delle istanze di maggiore conservazione nell'accezione del patrimonio rispetto all'heritage anglosassone (accentuata la dimensione dell'eredità, lasciato dà più spazio al figlio, a chi ha ricevuto il lascito di gestire questa eredità in maniera più libera).

Quando si parla di patrimonio si parla di qualcosa che viene trasferito da una generazione ad un'altra (pesi e contrappesi diversi in termini di conservazione).

Il patrimonio fa riferimento a tutto ciò che può essere ereditato dal passato, in termini naturalistici, storici, artistici e culturali.

DEFINIZIONE ONU DI HERITAGE (UN Convention concerning the protection of the World Cultural and Natural Heritage 1972)

Questo concetto di eredità del passato è attribuibile a :

- 1) Monumenti di eccezionale valore;
- 2) Gruppi di edifici;
- 3) Siti (naturali, culturali o derivati dalla combinazione di entrambi gli elementi).

CONSIDERAZIONI A MARGINE:

1) L'Unesco pone al centro della definizione di heritage l'outstanding value: per riconoscere il valore dell'eredità di questo patrimonio bisogna dimostrare che quella eredità ha un valore eccezionale; sottolineare l'unicità di questo bene che si è ricevuto per poterlo preservare.

Questa accezione impedisce di considerare l'ordinarietà della dimensione patrimoniale e quindi tende a enfatizzare pochi elementi di grandissimo valore.

Nel momento in cui viene riconosciuto, da parte dell'Unesco, patrimonio un bene o sito, assume una valenza straordinaria e attrae per questo un grande numero di visitatori (UNESCO cidio; nel momento in cui un bene viene assaltato da masse di popolazione turistica a livello mondiale, quel bene cessa di vivere).

2) Questo riconoscimento non è mai neutro: il tema dell'heritage si pone nei confronti della storia in maniera disassata; in queste operazioni di patrimonializzazione l'obiettivo è quello di sfruttarla come risorsa. Si usa un elemento del passato per obiettivi legati al presente (politici, affermazione di potere, autocelebrazione, memoryscapes legati a una nazione secondo la definizione di Tim Edensor, economici (attrazione di un mercato turistico, "messinscena turistica", sociali (rafforzamento identitario)).

LUOGHI DELLA MEMORIA

Sui luoghi della memoria il punto di riferimento sono studi di P. Nora:

- 1) Les lieux de mémoire 1984-1986;
- 2) Between memory and history (1989)

DEFINIZIONE E CARATTERI COSTITUTIVI

C'è un'azione di riconoscimento da parte di una collettività che attribuisce ad un luogo un valore memoriale.

Per parlare di luogo di memoria Nora dice che c'è bisogno di 3 "indizi di richiamo":

- 1)materialità di un luogo(orizzonte materiale);
 - 2)orizzonte simbolico(evocazione di ricordi ed attribuzione di un'aura di significato);
 - 3)orizzonte funzionale,il luogo diventa oggetto di attenzione e azione(ritualità:interruzione della continuità temporale,isolando quello spazio attribuendogli una funzione commemorativa,fruizione specifica).
- Dagli anni '80 in poi si sono moltiplicate le situazioni e le commemorazioni ai luoghi della memoria.

Perché oggi sono così di moda i luoghi della memoria?

Per due ragioni:

- 1)accelerazione storica ha aumentato il senso di perdita dei luoghi del passato (ci sono "luoghi della memoria" che funzionano da puntelli per preservare ricordi del passato ,non ci sono più "ambienti della memoria",non si ha più memoria spontanea:es.cultura contadina);
- 2)crisi delle memorie collettivo dello STATO NAZIONE(FRAMMENTAZIONE DELLA MEMORIA);crisi delle grandi narrazioni(distacco tra storia e memoria);memorie particolari,frammentarie,locali in cui si prende distanza da quella che è la storia ufficiale e si rivendicano spazi particolari di commemorazione. Si attua una reinvenzione del passato per reazione,progresso o rivoluzione.

Diventano delle realtà alternative che possono a loro volta istituzionalizzarsi.

Emerge anche la forza di individualità,piccole realtà sociali che vogliono affermare se stesse attraverso questo riordino della storia(ri-accordo memoriale da parte di minoranze escluse(P.Ricoeur).

RISCHI E POTENZIALITÀ DEL CONNUBIO LUOGO-MEMORIA

Luoghi della memoria:spazi che si portano in spalla una certa idea di tempo(P.Ricoeur).

Lo spazio condiziona la commemorazione e viceversa cosa ricordare determina luoghi diversi per la commemorazione.

COSA AVVIENE QUANDO SI METTE ASSIEME SPAZIO E TEMPO?

- 1)selezione degli elementi(sineddoche memoriale):si prende una parte per il tutto.

Si sceglie l'elemento sul quale si appoggia l'azione commemorativa.

Ad ogni memoria il suo luogo(da Buchenwald ad Auschwitz)

La memoria si sposta nel tempo(dai cimiteri di guerra agli ossari).

- 2)ancoraggio allo spazio(consacrazione memoriale)

Lo spazio rafforza la memoria(assolutizzazione)

La memoria si irrigidisce e semplifica(si lega a doppio filo con una determinata declinazione di quell'evento storico)

- 3)atto commemorativo come eterotopia(luogo altro innestato dentro una realtà che prima di questo riconoscimento memoriale era complessivamente integrato in quello spazio)

Spazi per la memoria implicano spazi senza memoria (ghettizzazione dell'azione memoriale che viene confinata all'interno di un perimetro e di un luogo specifico)

La memoria come spettacolo o come "non luogo"
"turistico (banalizzazione).

TENDENZE RECENTI (T. TODOROV, Gli abusi della memoria, 1995; I luoghi della memoria. Simboli e miti dell'Italia Unita, M. Isnenghi).

OSSESSIONE COMMEMORATIVA: progressiva ufficializzazione di luoghi e "giornate della memoria" contro l'azzeramento delle memorie;

IRRIGIDIMENTO, IMBALSAMAZIONE, RADICALIZZAZIONE (entusiasmo o collera);

BANALIZZAZIONE COMMEMORATIVA: industria della memoria, parchi a tema, commercializzazione della memoria.

LEZIONE 8 B

DIVERSE STAGIONI E LUOGHI DELLA MEMORIA A CENTO ANNI DAL PRIMO CONFLITTO MONDIALE: cimiteri, monumenti e ossari, trincee ed ecomusei, messinscena e rievocazioni, nuovi memoriali.

STAGIONI MEMORIALI

1. CIMITERI

IL PUNTO DI VISTA DELLE VITTIME E IL PELLEGRINAGGIO DOLENTE

Il primo luogo in cui si è cominciato a commemorare il sacrificio delle vittime del I conflitto mondiale sono i cimiteri di guerra: eretti poco lontani dai fronti.

Cimiteri sull'Altopiano di Asiago

2. MONUMENTI E OSSARI

IL PUNTO DI VISTA DEL POTERE E LA RETORICA CELEBRATIVA

Cambia il luogo in cui viene commemorata la guerra e cambia il punto di vista: retorica celebrativa che esalta il coraggio e la virtù militare.

Monumenti eretti nel periodo fascista: luoghi di grande celebrazione più di commemorazione dolente.

Patria che si erige al di sopra del sacrificio.

Memoria bellica legata alla dimensione bellica del conflitto: miriade di reperti.

3. TRINCEE E ROVINE

IL PUNTO DI VISTA DEL TURISTA/ESCURSIONISTA E L'ESPERIENZA ECOMUSEALE

Recupero e sistemazione di manufatti legati al I conflitto mondiale.

Progetto di recupero storico-ambientale (tutela del patrimonio storico della I guerra mondiale sugli altipiani vicentini).

Mappa con i vari ambiti di intervento.

Operazione di salvaguardia della memoria che in alcuni casi ha consentito di articolare l'attività memoriale.

LA STRATIFICAZIONE DELLA MEMORIA: I "SEGNI DELLA GUERRA" E IL LORO CONTORNO

- Risorsa economica;

- Ricoveri riadattati a cisterne;
- Rifugi(Resistenza);
- Luoghi di gioco per bambini;

- Nascondigli per cacciatori;

- Discarica di materiali vari;
- Ruederi che attendono di tornare ad essere "rovine"(Augè).

4.LA MESSINSCENA

MARKETING TERRITORIALE E BUSINESS RIEVOCAZIONALISTA

Diventa un'occasione ludica e ricreativa.

Numeri del patrimonio della memoria.

Articolazione degli spazi della memoria che sono la risposta anche a diversi modi di fare memoria(fronte orientale).

Tutto questo ha portato a una proliferazione di segnaletiche della Grande Guerra.

Spettacolo di Drenchia(UD) rievocazioni sceniche

Occhio di attenzione alla fedeltà storica.

5.MEMORIALI

VERSO UNA STRATIFICAZIONE DELLA MEMORIA

NOTRE-DAME-DE-LORETTE

Vicino a uno dei più grandi cimiteri della I guerra mondiale è stato realizzato un Anello della Memoria(inaugurato nel 2014 da Francois Holland).

Mettere all'interno di questo anello la memoria di tutte le nazioni che hanno combattuto (580.000 nomi dei caduti in ordine alfabetico, senza distinzione di nazionalità).

MEVE Memoriale Veneto della Grande Guerra(Montebelluna)

È un memoriale in senso complessivo:museo che introduce a tanti modi diversi di fare memoria e ricordare un conflitto mondiale,dal punto di vista delle vittime,evoluzione tecnologica,medicina,comunicazione ecc...

La memoria non è mai neutrale.

Stratificazione memoriale.

LEZIONE 8C

MUSEO DI GEOGRAFIA:genesi del progetto,orientamento scientifico,articolazione delle attività.Sala delle metafore:luogo,territorio,paesaggio.

Primo museo di geografia in Italia.

Padova è una delle sedi che ha una delle più lunghe tradizioni di insegnamento geografico in Italia,risale al periodo asburgico.

Perché si è creato il museo?

Con la legge Gelmini e la nuova departmentazione universitario,il dipartimento di geografia ha dovuto chiudere;confluito in un dipartimento più ampia(separazione geografia fisica e geografia umana).

Fase di emersione del patrimonio a partire dal 2011:ha portato a una sorta di riappropriazione dell'humus dei padri.

Vedi elenco patrimonio.

Che valore dare a questo patrimonio?

Caratteri scientifici generali del progetto:

- 1) dare nuovo valore al patrimonio (tangibile e intangibile);
- 2) coniugare particolare e universale: geografia patavina/geografia oggi;
- 3) da Museo a "luogo delle Muse" (cfr museo alessandrino che era luogo di dibattito e discussione delle arti): patrimonio che faccia riflettere sul presente;
- 4) equilibrio tra materialità e immaterialità: dimensione fisica e virtuale;
- 5) centralità dell'engagement (coinvolgimento del visitatore): un Museo che vada oltre il Museo;
- 6) diverse attività per target di pubblico differenti.

Le sale del museo sono 3:

- 1) Misura (Sala Clima): dedicata al cambiamento climatico;
- 2) Esplora (Sala delle Esplorazioni);
- 3) Racconta (Sala delle Metafore). Sala immersiva che richiama tre concetti chiave della geografia: luogo (cartografia narrativa), territorio (plastico delle Alpi), paesaggio (non è esposta nel museo, tavola del paesaggio).

Fa riflettere sull'utilità e potenzialità della geografia contemporanea, a partire dagli oggetti storici.

LEZIONE 9 RIEPILOGO GENERALE

INTRODUZIONE ALLA CARTOGRAFIA PARTE I

GEO-GRAFIE DEL PASSATO

Nella riflessione geografica si suole distinguere due approcci:

- 1) "Geografia di Eratostene" (approccio nomotetico): geografia come logos: circonferenza e raggio terrestre. Colui che ha coniato il termine geografia.
- 2) "Geografia di Erodoto e Strabone" (approccio idiografico): geografia come mythos: racconti su usi, costumi e popoli della Terra.

Logos e mythos sono i due orizzonti.

COMPRESENZA DI SISTEMI DI RAPPRESENTAZIONE DIFFERENTI:

- 1) Carte del mondo basate sul pensiero mitico che associa il disegno del mondo ad un potere ordinatore a scala planetaria, o al mythos come narrazione, racconto, interpretazione del mondo.
- 2) Cartografia legata ad usi pratici (mappa di Bedolina, rilevazione di canali per l'irrigazione babilonesi, Tabula Peutingeriana etc.) in genere a scala locale o regionale.

La cartografia, nell'epoca antica, da un lato si lega al pensiero mitico, che punta a dare una visione del mondo a tutto tondo dall'altro a una funzione pratica.

Queste due istanze di comprensione del mondo e la descrizione precisa del mondo e del suo funzionamento sono sempre esistite all'interno della cartografia.

DUE ESEMPI DEI DIVERSI APPROCCI

Tabula Peutingeriana, riporta la rete viaria del IV secolo d.C. ricevuta grazie a una copia medievale.

Grande carta stradale del mondo antico: è la prima "metropolitana" del mondo (200.000 km di strade, corredate di distanze, con 500 città e 3500

particolarità topografiche). Rappresentazione topologica della realtà, spazio odologico.

Mappamondi a T/O: tripartito (discendenza di Noè) con il Mare Mediterraneo (T) e Gerusalemme al centro; 3 continenti conosciuti (Europa, Africa e Asia con l'Oriente in alto) e l'Oceano tutto attorno (O). Ciò non significa che si credesse che la Terra fosse piatta.

COMPRESENZA DI GEOGRAFIE DIFFERENTI:

- 1) Ecatèo, Periegesis (Genesi della terra), VI secolo a.C.: descrizione di luoghi, indicazioni delle distanze e osservazioni etnografiche; anticipa Erodoto (Storie, V secolo a.C.) e il suo approccio empirico basato su viaggi ed esplorazioni;
- 2) Eratostene di Cirene (III sec. a.C.): adotta il sistema delle coordinate (longitudine e latitudine), misura la circonferenza terrestre, il raggio, la distanza terra/sole e terra/luna, realizza una prima mappa del mondo allora conosciuto, conia il termine "geografia" (descrizione della terra);
- 3) Strabone (Geografia, I sec. a.C.): 17 libri di descrizione dell'ecumene come spazio abitato dall'uomo a fini pratici, fonte etnografica preziosissima;
- 4) Tolomeo (Almagesto e Geographia, II sec. d.C.): organizzazione della conoscenza geografica secondo una griglia unitaria di coordinate (180° long, 80° lat: equatore e meridiano delle Canarie). Modello geocentrico (o tolemaico) dell'universo.

6 metri di lunghezza: rappresentazione topologica della realtà senza una precisione geometrica dei luoghi ecc.

LEZIONE 10 INTRODUZIONE ALLA CARTOGRAFIA PARTE II

MAPPA, CARTA, MAPPING: diversi approcci alla cartografia;

MAPPA DEL BORGIA E PASSAGGIO DALLA MAPPA MEDIEVALE ALLA CARTOGRAFIA MODERNA

RIVOLUZIONE SCIENTIFICA E CARTOGRAFIA MODERNA: criteri oggettivi di rappresentazione.

PROIEZIONI CONFORMI ED EQUIVALENTI: CARTA DI MERCATORE E CARTA DI PETERS.

GEOGRAFIA E CARTOGRAFIA:

1) **MAPPA:** richiama a una dimensione soggettiva della rappresentazione; evoca un disegno non tecnico;

2) **CARTA:** accezione più precisa;

3) **MAPPING:** la carta diventa un processo, qualcosa di mobile, in continua evoluzione (cambia lo statuto della carta).

MAPPA DEL BORGIA O MAPPAMONDO DI VELLETRI

Eredità tardo-medievale (prima metà del '400).

Esempio di mappa medievale.

Nome legato a chi l'ha trovata.

1)più che un planisfero,è una vetrata istoriata,un racconto:interessa la profondità semantica rafforzata dai cartigli.Questi ultimi contengono una commistione di principali eventi storici dei luoghi della terra,riferimenti biblici,leggende,fake news.mondo come cronotopo in cui spazio e tempo sono indistinti.

3)Non c'è precisione geometrica né coordinate (interessa il racconto delle questioni notevoli che ogni luogo può esprimere).coste e catene montuose approssimate.l'aspetto mimetico prevale su quello simbolico.

4)Passaggio Medioevo-Età Moderna:

a)in parte è ancora una carta medievale nella sua imprecisione ,dimensione narrativa;

b)si discosta dall'atteggiamento teologico dei mappamondi medievali:non ha l'orientamento verso Sud(anziché ad Est);Gerusalemme fuori centro.

Non c'è un forte intento teologico.

Presenza del Paradiso terrestre,ubicato nell'estremo oriente del continente asiatico:simbolicamente posizionato laddove sorge il sole(Oriente_origine della vita).

Questa carta,nel momento in cui la rivoluzione commerciale porta a richieste di maggiore precisione per quanto riguarda le rotte ,coste,viene considerata scadente.

COSA PRODUCE QUESTA EVOLUZIONE CARTOGRAFICA?

Produce mappe che vanno sempre di più in direzione di una precisione geometrica e di una univocità della logica cartografica.

Si perde il concetto di carta come rappresentazione del mondo e si sposa invece l'idea che una carta deve essere il più possibile la restituzione fedele di quella che è la superficie terrestre.

Una carta geografica non è mai stata rappresentazione imparziale e scientificamente attendibile di un territorio.Eppure dalla modernità in avanti(con la Rivoluzione commerciale o con la Rivoluzione scientifica)si lavora per rendere le carte sempre più verosimili alimentano l'equivoco di trovarsi di fronte alla "vera "realità.

Questo comporta una separazione irriducibile tra disegno artistico e geometrico.La dimensione artistico mimetica scompare a favore del simbolismo astratto.

Anche la veduta ad uccello ,che un tempo era il disegno tipico della cartografia preilluministica,viene a perdersi in nome di una visione sempre più zenitale.

Standardizzazione delle informazioni(Commissione di Parigi 1802,prima che definisce degli standard di rappresentazione sia dal punto di vista delle proiezioni,delle coordinate geografiche,selezione delle informazioni (atemporalità/durabilità della carta in quanto nessun elemento effimero può essere mappato).

Il segno cartografico aderisce a delle regole precise definite a livello internazionale o nazionale attraverso le tavole dei segni convenzionali(fanno perdere quella che è l'ambiguità mimetica del

segno cartografico in nome di una maggiore affidabilità, maggior rigore e riconoscibilità a livello internazionale).
Modello unico e incontrovertibile di rappresentazione, garantito dal potere/sapere scientifico che lo disegna.

DALLA MAPPA ALLA CARTA: la cartografia come rappresentazione oggettiva (XIX-XX secolo).

1) Definizione scolastica: "la carta è una rappresentazione della superficie terrestre ridotta, approssimata e simbolica". Idea moderna, illuminista, geometrica di carta come specchio della realtà (grazie al rispetto di regole rigorose), da cui si discosta solo per inevitabili limiti tecnici (rappresentati da ridotta, approssimata e simbolica).

2) Carta "oggettiva" (Vidal de la Blanche): simbolo astratto-simbolo astratto; precisione geometrica ad uso militare e politico-fiscale; rappresentazione zenitale (God eye: punto di osservazione fuori campo, abbandono delle mappe a volo d'uccello). Criterio di "oggettività" si applica a confini amministrativi, fondiari, etnici..

3) Naturalizzazione e normalizzazione della mappa (Cosgrove): trasformazione della Terra ad immagine della carta. Ci si immagina che la realtà sia esattamente come la carta ce la rappresenta.

Il significante viene occultato (colui che sceglie cosa rappresentare), rimane il significato. Neutralità, univocità, veridicità: "è difficile dubitare del potere da cui promana la carta". La carta diviene principio di autorità.

CARTA TOPOGRAFICA UFFICIALE D'ITALIA: CENNI INTRODUTTIVI

Origini della cartografia topografica moderna: esigenze di precisione dettate soprattutto da ragioni militari e di controllo del territorio (calcolo esatto distanze, pendenze, direzioni).

Differenza tra carta rilevata (o "levata") e carta derivata

Carta rilevata ("tavoleta", 1:25.000) = ottenuta mediante processi di triangolazione (caposaldi o punti trigonometrici di I, II, III livello) e livellazione (quote).

Carta derivata (scale più piccole) = derivata dalla "levata" per fotoreduzione.

Dalla seconda guerra mondiale il rilievo di campagna cede il passo alla aerofotogrammetria (strisciate e visione stereoscopica).

LA CARTOGRAFIA UFFICIALE ITALIANA IGMI

1872 Nasce l'ITM (1882) IGMI - ISTITUTO GEOGRAFICO MILITARE ITALIANO

1880-1900 Prima carta topografica d'Italia (eccetto per la Sardegna 1921)

CARTA RILEVATA: SCALA 1:25.000

CARTE DERIVATE: SCALA 1:50.000 E 1:100.000

1880-1900: la prima cartografia adotta la proiezione policentrica di SAMSON-FLAMSTEED (carta equivalente).

Danno alla carta la caratteristica dell'equivalenza, cioè del mantenimento del rapporto tra aree (ha una finalità di tipo catastale).

Dal 1942: sostituita dalla proiezione policilindrica inversa (conforme) di GAUSS-BOAGA

Per evitare eccessive deformazioni nella proiezione d'Italia viene divisa in 2 fusi di 6° di longitudine (6-12 e 12-18), con meridiani di tangenza 9 (Fuso Ovest) e 15 (Fuso Est).

Rispetta il rapporto tra le forme (isogonia della carta; carte isonogoniche).

Dal 1950:

il sistema nazionale Gauss-Boaga viene inserito nel sistema universale UTM (UNIVERSAL TRANSVERSE MERCATOR) esteso per 360° in longitudine (60 fusi di 6°) e 160° in latitudine (80° N - 80° S: escluse calotte polari per le quali si usa la Proiezione Stereografica Polare).

ESEMPI DI PROIEZIONE CONFORME

CARTA DI MERCATORE (1569)

Proiezione cilindrica trasversa (carta conforme, rispetto della direzione angolare necessaria per la navigazione transatlantica)

Preferisce la lossodromica retta (taglio dei meridiani con stesso angolo) alla linea ortodromica retta (rotta più breve).

Non rispetta l'equivalenza fra aree (a seconda del punto di tangenza della proiezione (punto di contatto tra la carta e il territorio rappresentato) mano a mano che ci si allontana vi è un'esagerazione delle aree dei territori nella medio-alte latitudini).

Peculiarità: la linea lossodromica, che taglia tutti i meridiani con stesso angolo, viene rappresentata come una linea retta.

La linea ortodromica, unisce più punti nella direzione più breve, è una linea curva; i marinai erano interessati a percorrere il percorso più sicuro dal punto di vista della rotta (con la bussola avevano sempre la stessa direzione rispetto ai meridiani).

Per ovviare a questo problema, per il quale la carta è stata tacciata come coloniale, enfatizzava le medio latitudini dove erano posizionate le potenze coloniali.

CARTA DI PETERS (1986)

(carta equivalente)

Preferisce la rappresentazione esatta delle proporzioni tra continenti per evidenziare l'ampiezza delle aree povere del pianeta (basse latitudini), ma non rispetta le forme e le distanze in direzione verticale.

La Carta di Mercatore (Nova et Aucta Orbis Terrae Descriptio ad Usum Navigantium Emendata, 1569) viene considerata strumento imperialista complice della politica coloniale (enfatizza le medio-alte latitudini = mondo occidentale).

La diffusione della proiezione cilindrica di Mercatore ha portato il nostro immaginario a pensare che l'Africa e la Groenlandia siano grandi uguali.

LEZIONE 11 CARTOGRAFIA IGM

CRITERI DI REALIZZAZIONE DELLA CARTOGRAFIA UFFICIALE ITALIANA
IGMI:sistemi di coordinate,rapporti di riduzione,proiezioni
utilizzate,datazione delle informazioni,orientamento della carta.
CRITERI DI RAPPRESENTAZIONE DELLA CARTOGRAFIA(TAVOLETTA
CHIOGGIA)

RIEPILOGO II MODULO LEZIONE 13

GEOGRAFIA E CARTOGRAFIA:DALLA MAPPA AL MAPPING

Contenuti da approfondire per l'esame

Mappa:oggetto fisso;

mapping:continua performance.

Nuove tecnologie,vecchie mappe?

Disegnare nuovi mondi=in modi nuovi(cap.8)

Disegnare nuovi mondi significa prestare attenzione a ciò che è
instabile,dinamico.

1)Dalla geografia come dominio alla geografia come scoperta:attenzione
a instabilità,dinamismo,innovazione;

2)Attenzione alle relazioni invisibili e alla geografia dei flussi(inversione
relazioni spazio-tempo,dissoluzione di distanze e confini):"la carta
geotopografica su piano cartesiano è sposa dello Stato-nazione,e con
esso va in crisi"(Farinelli):fissità,autorità,continguità messi in
discussione;

3)La sfida della democratizzazione:si gioca nel considerare alla pari e
intercambiabili i ruoli di produttore e fruitore("siamo sempre più tutti
cartografi"),ma anche nella consapevolezza critica e del nostro
potenziale cartografico(mappe mentali,percezioni individuali,nuovi
linguaggi:"una geografia della complessità confida nella varietà,nella
libertà e nel disordine").

Fare in modo che la carta rappresenti la nostra visione del mondo.Da un
lato si gioca dall'intercambiabilità fra produttore e fruitore,dall'altro è la
consapevolezza,cioè la capacità di avere uno sguardo critico nei
confronti di ogni produzione cartografica.Ci interroghiamo sui criteri che
hanno portato a quell'impostazione cartografica;consapevoli della
nostra capacità mappante.

La cartografia rispecchia l'ambivalenza della geografia(disegno della
terra,disegno dell'uomo sulla terra).Essa è sempre:

1)Uno **strumento tecnico di gestione** cammino progressivo verso
precisione matematica della
rappresentazione:longitudine/latitudine,proiezioni,normalizzazione di
regole rigorose(scala,legenda,etc.);

2)Una **rappresentazione sociale** la carta non è semplice espressione
oggettiva,ma traduce,maschera,rappresenta un modo di vedere il
mondo da una parte di società:relatività/costruibilità di ogni
rappresentazione cartografica;

3)Un **punto di forza** e uno **strumento di potere**

- Militare(Lacoste,1976 geografia che serve a fare la guerra);
- Politico-territoriale(confini,proprietà,toponimi);
- Sociale(denuncia,consapevolezza,rivelazione).

ESEMPI

Ortofoto del 2007 della zona di vigneti(Conegliano-Valdobbiadene):zona a bosco,a vigneto,a prato o altre culture,zone edificate.

Le carte vengono realizzate a partire dalle foto aeree con dei criteri di interpretazione.

Base carta tecnica del Veneto:classificazioni di uso del suolo.i sistemi culturali complessi sono qualcosa di misto,che la cella di analisi del satellite non riconosce in maniera più dettagliata.

L'interpretazione umana ha sempre un ruolo importante nel decifrare ,identificare,classificare le informazioni.

WEB GIS GOOGLE

Voce Chioggia messa fuori luogo(toponimo messo in posizione sbagliata).

Sottomarina è una frazione:tuttavia è sottolineata in maniera maggiore.Da un certo punto di vista è sbagliato da un altro no:dal punto di vista sociale è più frequentata Sottomarina rispetto a Chioggia.

La posizione gerarchica di Chioggia su Sottomarina è evidentemente il portato storico di un'importanza sociale maggiore di Chioggia su Sottomarina.

Canale Bisatto:non si trova su google maps.

Polemica con google sulla parte dell'iran che ha visto,a un certo punto,scompare il nome del Golfo Persico(nome storico del golfo).

Soluzione di Google:ha deciso di fare in modo che nel territorio iraniano compaia Golfo persico,da chi invece si collega a Google dal territorio arabo compare Golfo arabo.

Altino:immagine satellitare che riporta un campo(piccole differenze di colore).

Per particolari condizioni di umidità,temperatura,luce sono emerse una serie di strutture lineari sepolte che hanno consentito di ricostruire l'antica città di Altino(antica Venezia).

Ci sono molti modi di fare cartografia : Cfr. Voce Enciclopedia Treccani "Cartografia" (E. Boria, I. Dumont) su GIS, cartografia partecipativa, cartografia anamorfica, geoinfografica.

Gis:rappresentazione digitale di elementi non diversamente identificabili di qualsiasi tipo collocati però nello spazio con precise coordinate.

Ogni elemento è collegato a un database che fornisce informazioni aggiuntive di questo(layer informativi).

ESEMPI

Mappa isocrona centrata su Londra di Francis Galton(1881)

Antenata di quella che è una mappa che dà priorità al tempo rispetto allo spazio: evidenzia i tempi di percorrenza da Londra verso il resto del mondo.

Mappa anamorfica dei trasporti ferroviari in Europa nel 2020 (Spiekermann e Wegener 1993)

Le distanze euclidee sono deformate in base ai tempi di percorrenza. Nella zona centro-europea la velocità dei trasporti avvicina tutto.

Mappa anamorfica della popolazione italiana e brasiliana
Distribuzione del voto BREXIT 2016

Mappa anamorfica che dà l'idea della dimensione della popolazione che ha votato.

Il voto a favore della BREXIT è prevalentemente distribuito nelle zone non urbane del territorio.

Forte dominanza di persone favorevoli a rimanere entro l'ambito europeo: città, tutta la Scozia, parte dell'Irlanda del Nord.

Mappa anamorfica dei morti da COVID-19 al 23 aprile 2020

Mappa anamorfica della popolazione del mondo: fornisce l'idea delle bombe demografiche (concentrazioni).

Migration flow: la percentuale di persone che si sposta da zone meno sviluppate a zone più sviluppate. Crescita notevole negli ultimi 20-30 anni di ondate migratorie dovute alla disparità di livello di reddito e di ricchezza connesso poi all'opportunità di muoversi.

Geoinfografica e geografia: global carbon footprint in termini di emissioni totali per nazione (Cina e Stati Uniti predominano).

Mappe partecipative: possibilità di ragionare sullo spazio coinvolgendo la popolazione (mappe analogiche o participatory GIS).

MAP KIBERA: slums di Nairobi (dignità dal punto di vista cartografico).

Schizzo di un bambino: sottolinea ciò che è importante per lui riguardo il proprio quartiere, luogo di vita.

Mappa di comunità dell'Ecomuse delle Serre di Neviana (parish maps): segnalano ciò che è importante culturalmente per un territorio. Carta a volo d'uccello e intorno una serie di elementi disegnati.

Mappature infografiche: THE WORLD AS 100 PEOPLE (articolazione della popolazione del pianeta).

CARTOGRAFIA, GIS, INFOGRAFICA: QUALE RELAZIONE?

1) GIS: sistema informativo utile per dati georiferiti, grande mobilità, utile per informazioni selettive o analitiche (selezione layer d'interesse) o per analisi spaziali;

2) Infografica: grande efficacia comunicativa, possibilità di mescolare linguaggi diversi, libertà espressiva, utile per visioni di sintesi di dati quantitativi (non necessariamente georiferiti);

3) Cartografia: relazionalità (visibile/invisibile) tra oggetti nello spazio, incrocio tra visione oggettiva e soggettiva del mondo, rappresentazione fedele o trasfigurazione simbolica. Gode ancora di uno "statuto" di verità implicita.

Riepilogo Il parte

La rappresentazione "oggettiva" del mondo: analisi della cartografia IGM Tipi e sistemi di coordinate, orientamento, datazione informazioni

- tecniche di rappresentazione dell'idrografia (Chioggia)
- tecniche di rappresentazione del rilievo (Lozzo Atestino)
- tecniche di rappresentazione della vegetazione e uso del suolo (Asiago)

La rappresentazione critica e creativa del mondo

Dalla mappa al mapping: cartografie partecipate (PGIS), creative (letterarie), webGIS, infografiche...

Su questi temi potranno esserci delle domande nel questionario finale

Attività laboratoriale con valutazione finale (30% del voto)

Cartografie letteraria

Laboratorio Mapcreator

L'attività è obbligatoria per chi vuole sostenere l'esame da frequentante.

LEZIONE 14 INTRODUZIONE AL III MODULO SULLE MONTAGNE DEL NOVECENTO.

Organizzazione dell'attività e modalità di realizzazione e consegna della prova in itinere GEOCLIP-Esplorazioni geografiche MONTAGNE DEL NOVECENTO

Scegliere una delle 3 esplorazioni da approfondire per prova in itinere (da venerdì 15 carica i materiali).

GEOCLIP: clip audio-video della durata massima di 100 secondi (1'40).

Preparare un discorso scritto.

Organizzazione attività del III modulo 30 aprile-8 maggio:

Lezioni introduttive

Alpi e modernità

Montagne del Novecento

Montagne di mezzo e nuovi montanari

13-27 maggio: Esplorazioni geografiche

13-15 maggio: caricamento materiali per le tre esplorazioni (> escursioni)

20 maggio: lezione di confronto sulla consegna (diretta zoom)

26/27 maggio: termine per consegna GEOCLIP e avvio valutazione tra pari

28 maggio: Conclusione del corso Conclusione del III modulo, confronto su contenuti ed esame finale

5 giugno: Preappello scritto (questionario su moodle) per soli frequentanti. La valutazione finale terrà conto del punteggio ottenuto nelle tre prove.

**LEZIONE 15 FASI DEL POPOLAMENTO ALPINO E LORO RELAZIONE CON LE FASI CLIMATICHE
CRISI E REINVENZIONE DELLA MONTAGNA CONTEMPORANEA**

Montagne per far capire la pluralità di esiti, sviluppo, fisionomie che la montagna ha assunto nel corso del '900. È un termine simbolico: è una fase di sviluppo della montagna che esprime quello che è il volto della modernità nelle Alpi e prealpi venete.

Secolo che ha visto cambiare completamente gli assetti della colonizzazione della montagna con degli esiti di estremizzazione degli habitat e dei territori, perché nel corso del '900 vi è stata una divaricazione nei processi di sviluppo o di marginalizzazione della montagna al punto tale che la montagna è fortemente dicotomica: ha da un lato zone molto ricche (turistiche) ma anche zone molto marginali.

La montagna del '900 si discosta dalla similarità per produrre questa forte divaricazione: copertina del libro.

Le Alpi: alcuni dati statistici di riferimento

(relativi al perimetro della Convenzione delle Alpi (protocollo internazionale tra gli 8 stati che si suddividono il territorio alpino per un modello di sviluppo e tutela), perimetro che racchiude tutto l'arco alpino a partire dai suoi pedemonti) **190.912 kmq, 1200 km di lunghezza e 300 di larghezza massima**

Quasi 15 milioni di abitanti 8 stati (75% Italia, Francia e Austria + Svizzera, Germania, Slovenia, Monaco, Liechtenstein)

Circa 100 regioni e 6000 comuni

40% pop. lingua tedesca, 35% italiana, 30% francese, 5% slovena

240 comuni urbani (>10.000 abitanti), **5 città sopra 100.000 ab.**

(Grenoble, Salisburgo, Maribor, Innsbruck e Trento)

Oltre 2/3 della popolazione alpina vive in aree urbane o periurbane

Le Alpi sono le montagne più antropizzate del pianeta (storicamente e geograficamente): densità media di oltre 70 ab./kmq (di gran lunga superiore a qualsiasi altra catena montuosa del pianeta).

La popolazione nel perimetro alpino aumenta ma aumenta anche lo spopolamento e l'abbandono nello stesso secolo, poiché vi è una forte radicalizzazione dei processi con concentrazione delle popolazioni nei fondivalle e spopolamento nelle zone più periferiche di versante.

Il fenomeno urbano è una parte importante della territorialità alpina (cresciuta molto negli ultimi decenni). Le Alpi sono tra le montagne più antropizzate del pianeta non solo perché ci sono delle importanti città nell'arco alpino ma anche perché la densità media di abitanti è di oltre 70 ab./kmq.

LE ALPI PRIMA DELLA LORO "INVENZIONE" O SCOPERTA TURISTICA

Fasi storiche della colonizzazione umana

15.000-10.000 Prima colonizzazione umana delle Alpi (pedemonti)

Risalita di cacciatori-raccoglitori nel Paleolitico

Valli a u: valli glaciali e testimonianza di lingue glaciali molto lunghe che oggi si possono vedere come glaciai vallivi nella zona Himalayana.

Nel momento in cui questa glaciazione cede il passo, grazie all'arretramento dei glaciai, alla risalita della vegetazione e della

fauna ,anche gli uomini cominciano a frequentare le zone di montagna.

5/4000 a.C. prime capre domestiche,aratro,filatura

3000 a.C. Oetzi(Uomo del

Similaun,1991):alpeggio/transumanza,densità di poco inferiori a quelle medievali

Questa lunga fase di colonizzazione temporanea,episodica delle Alpi piano a piano cede il passo a una presenza più strutturata che vede l'allevamento,agricoltura entrare nel mondo alpino.

Oetzi era probabilmente un pastore(studi fatti sul suo abbigliamento):testimonia che transumanza era presente.

L'uomo era presente non solo come cacciatore ma anche con un'attività strutturata.

Età Romana Alpi estranee:dapprima baluardo naturale,poi corridoi di transito(Alpi attraversate);serbatoio di materie prime;crisi climatica e germanizzazione(IV-V secolo d.C.)

Per ragioni politiche e attitudine culturale viene considerata come un periodo di stasi,disinteresse nei confronti del mondo alpino.

Fase in cui non solo l'Impero romano entra in crisi ma c'è un movimento di popolazioni dal Nord dell'Europa che filtrano anche in Italia e si fermano anche nel mondo alpino.

MEDIOEVO FASE OPTIMUM CLIMATICUM DEL XI-XII SECOLO

Si ha la vera e propria colonizzazione del mondo alpino che ha dato vita alla strutturazione territoriale che abbiamo ereditato.

Si parla di Alpi come "isola felice";fioriscono i traffici transalpini(conventi e monasteri servivano come luoghi di ospitalità per viandanti,mercanti),economie agrosilvopastorale,colonizzazione alte quote. Si struttura questa grande organizzazione economica della montagna a tutte le quote altimetriche,complice anche una fase di clima caldo(1000-1350)

Età moderna(1500-1700) Piccola Età Glaciale

Crisi del mondo alpino,orofobia

Fase di raffreddamento globale a livello europeo che mette in crisi il mondo alpino,si è costretti a scendere.Fase negativa per la colonizzazione alpina che dà origine a tutta una serie di miti e leggende di tipo orofobico(perdita di un passato mitico,leggenda della Marmolada).

Età contemporanea(1900) Alpi calde e contrastate:crisi e prosperità

Fase mediamente più calda con piccoli episodi di freddo(I guerra mondiale).

Picco 1000-1200;discesa fa 1400-1800.bastone da golf(golf stick) risalita altissima rispetto alle temperatura dell'età medievale.

FASI STORICHE DELLA COLONIZZAZIONE UMANA DELLE ALPI

Alle radici dell'assetto moderno della montagna(XVIII-XX SECOLO)

Per quale motivo la montagna cambia completamente il suo assetto?

Ragioni politiche: affermazione degli Stati nazionali

Fine degli "Stati di Passo" di montagna (tranne Svizzera)

Dogma degli spartiacque e cartografie dei bacini idrografici

Il confine diventa frontiera, la montagna periferia della pianura

Ragioni politiche: l'affermazione degli Stati nazionali, che avviene progressivamente fra '600 e '700, pone fine a quei piccoli stati di passo che avevano il proprio baricentro in montagna. L'unico stato di passo ancora esistente è la Svizzera (ha come baricentro la montagna).

La montagna diventa il confine dello stato e il confine viene fissato nel punto maggiormente difendibile (spartiacque, punto che divide i bacini idrografici); questo produce una divisione di quello che era il mondo naturalmente osmotico di scambi e mobilità all'interno delle Alpi (irrigidimento delle frontiere).

La montagna, dal punto di vista politico e amministrativo, diventa periferia, e la pianura diventa il nuovo baricentro politico ed economico.

Ragioni economiche: Rivoluzione industriale

Fine dell'integrazione economica pianura-montagna (pascolo e lana, legname, carbone, oro bianco latte...)

Questo è legato anche a ragioni economiche (Rivoluzione industriale): catapulta anche le popolazioni alpine verso le fabbriche che si situano o nelle città di pedemonte (si sfrutta il potenziale idroelettrico).

Ragioni culturali: invenzione delle Alpi

Mito del buon selvaggio (J.J. Rousseau): montagna-natura

Spirito illuministico-scientifico (Alpi "archivi della terra": H.B. de Saussure)

Sensibilità romantica ("Cattedrali della terra": J. Ruskin)

Aspetto culturale: la popolazione urbana comincia a scoprire la montagna come il luogo della natura compensatoria (lenire i problemi legati all'inquinamento urbano; popolazione e produzione si concentrano in un unico luogo).

Diventa il luogo della conoscenza, dello studio geologico sulla storia ed evoluzione della terra (strutture geologiche).

Non vanno sfruttate ma preservate nella loro natura selvaggia (è alla base dell'istanza conservazionista che dà origine ai parchi naturali).

Stimola la conquista del Monte Bianco: data di nascita dell'alpinismo. A questo si unisce la sensibilità romantica che vede queste cattedrali della terra come manifestazione del sublime.

Chi scende chi sale

Crisi della montagna tradizionale (esodo, spopolamento)

Nuova conquista: "playground of Europe" (L. Stephen, 1870)

Questo fa sì che dal punto di vista economico, culturale e politico chi non abita in montagna non interessa più: la montagna tradizionale non interessa più.

LEZIONE 16 REINVENZIONE DELLE ALPI

La reinvenzione delle Alpi in età contemporanea-Alpi edeniche e mito del buon selvaggio:

riferimenti;

il mito di Heidi, stereotipizzazione della montagna e immagine di montagna solo apparentemente libera;

la montuosità schiaccia la montanità;

passaggio di consegne tra montanaro e turista.

Alpi = natura (archivio naturale/natura sublime)

Elogio della wilderness

Alpi = purezza umana incorrotta (tradizionalismo/primitivismo)

Elogio dell'homo alpinus primigenio

Evoluzione scientifica, illuminismo, Rivoluzione industriale, assetto geopolitico nuovo degli Stati nazionali.

Perché invenzione?

Significa che la montagna viene completamente ripensata e in questo caso consiste nel ritrovamento di quello che è il substrato naturale che corrisponde alla montagna. In questo senso le Alpi, in particolare nel mondo alpino che si declina in maniera più forte questa attenzione verso le montagne come archivio naturale o natura sublime da parte delle popolazioni.

La montagna e le Alpi diventano ciò che per compensazione questa popolazione cerca, ha bisogno. Da qui nasce questa dimensione che tende ad escludere, nascondere tutto ciò che viene visto come colonizzazione umana della montagna (plurimillennaria).

In questo processo culturale che coinvolge tutta la cultura europea tra '700-'800 non c'è soltanto la natura come cattedrale, nuovo tempio da esaltare ma anche l'invenzione dell'uomo alpino come buon selvaggio: tanto più un uomo risulta puro, integro anche dal punto di vista morale tanto più è vicino a questo stato di natura (esaltazione del tradizionalismo, primitivismo).

L'uomo alpino è l'incarnazione del mito del buon selvaggio.

CASPAR WOLF

Predilezione per i soggetti che poi circolano nella borghesia urbana svizzera: soggetti che sono prevalentemente di impronta romantica (Sturm und drang). Soggetti di carattere naturalistico, rocciosità, natura sublime, cascate, gole.

Le poche figure umane immortalate sono i borghesi alla scoperta dell'alta montagna.

Mito del "buon selvaggio": natura ambiente edenico e homo alpinus esemplare di genuinità primigenia

J.J. Rousseau, Julie ou la nouvelle Héloïse, Amsterdam 1761

Albrecht Von Haller Die Alpen 1729

Il mito del buon selvaggio è la naturale conseguenza di una natura concepita come un ambiente paradisiaco, edenico, in cui tanto più l'uomo è primitivo tanto più è un esemplare di genuinità.

JOHANNA SPYRI (1827-1901) 1880 *Heidis Lehr- und Wanderjahre*
1881 *Heidi kann brauchen, was es gelernt hat*
Traduzione popolare dello stereotipo alpino 700sco (montagna virtuosa, città viziosa rappresentata da Francoforte e Klara malata di poliomelite)
Bildungsroman ispirato da etica calvinista (etica del lavoro, colpa/espiazione(non traspare nelle rappresentazioni filmiche recenti né nel cartone), dovere e obbedienza)
Montagna come remedium animi: per Heidi, per il nonno, per Klara.

Questo immaginario così irenico, edenico che si diffonde come invenzione da parte dei primi viaggiatori del mondo alpino ha il suo esempio più fulgido nel mito di Heidi: ragazzina svizzera di cinque anni.

Questa montagna diventa una sorta di remedium animi (rimedio dell'anima) per Heidi, nonno (espiare un passato un po' turbolento e per questo è il confinato in alta quota, lontano dal villaggio) e Klara (vedrà la sua guarigione).

In questa trasposizione c'è una selezione di una determinata montagna: alta quota (zona degli alpeggi estivi); è abbastanza innaturale che ci viva qualcuno nel periodo invernale (è un confinamento quello del nonno; posizione estrema fa gioco per questa visione della montagna edenica e paradisiaca).

La montagna di Heidi: Montagna solo retoricamente libera (E. Camanni)

Mondo immobile e rassegnato che riceve lo spirito vivificatore e insieme la supremazia politico-economica del mondo urbano

Fuga di Dete (città = riscatto sociale)

Mediazione dell'alta borghesia per Heidi

Assenza di conflittualità (rivoluzione mancata?) e perfetto connubio città-Alpi

La montagna di Heidi secondo Camanni luogo della salute, della libertà, della rigenerazione nella realtà contemporanea al romanzo (ambientato nel luogo dove la Spyri trascorreva le sue vacanze) è solo retoricamente libera, in quanto è un mondo sempre più marginalizzato per le vicende economiche e politiche, in questa situazione immobile e rassegnata riceve un nuovo spirito vivificatore da parte di una città che si riaffaccia su quel mondo e lo trasfigura in termini di luogo per il tempo libero (la città può ricreare se stessa). Nel romanzo e in tutte le trasposizioni la fuga di Dete (sorella della mamma di Heidi che muore in giovane età; a cui viene affidata Heidi) per cercare un riscatto sociale nella città (è possibile solo all'interno del mondo urbano).

Con l'inganno Heidi è costretta a seguire Dete in città a Francoforte per un processo di istruzione (ha imparato tutto del libro "della natura"). È l'alta borghesia che le consente di fatto di acquisire quelle informazioni che altrimenti non avrebbe potuto avere in montagna. Heidi è il personaggio perfetto perché riesce a mediare il rapporto con la montagna (spontaneo, felice) e la città (formazione di tipo urbano).

Tutto questo avviene nel momento in cui la montagna è attraversata da forti tensioni e da forti momenti di spopolamento e povertà. C'è una rivoluzione mancata nella montagna: come se fosse stata abbandonata a se stessa e non avesse avuto la forza di riscattarsi rispetto a questo processo serpeggiante di marginalizzazione e impoverimento.

Viene dipinto in maniera ideale il connubio tra nuova città che si affaccia sulle alpi e montagna (Alpi).

Da un punto di vista paesaggistico si parla o di Francoforte o di Mayenfeld: scompare nel romanzo la parte intermedia.

Dicotomia del mondo alpino nella sua complessità anche economia e sociale è funzionale a un nuovo assetto economico (turismo) che si farà strada in questo nuovo sguardo.

Caspar David Friedrich Viandante sul mare di nebbia, 1818

Soggetto (urbano) al centro della rappresentazione

Montagna-Natura in "funzione" del soggetto

Sostituzione del montanaro con la nuova figura del turista. Il quadro sintetizza e simboleggia questo processo che vede l'uomo borghese da prima contemplare dal basso, contemplare queste montagne e poi progressivamente impadronirsi, conquistando la vetta. Il vero soggetto è il viandante che contempla la montagna da un punto dominante.

Articolo 1

Statuto del CLUB ALPINO ITALIANO

"Il Club Alpino Italiano (CAI), fondato a Torino nell'anno 1863 per iniziativa di Quintino Sella, libera associazione nazionale, ha per iscopo l'alpinismo in ogni sua manifestazione, la conoscenza e lo studio delle montagne, specialmente di quelle italiane, e la difesa del loro ambiente naturale".

Associazione nata nel mondo dell'alta borghesia torinese.

Primo intento di conoscenza scientifica.

La dimensione umana, montanara, antropica non c'è.

MAPPA ANNI '30

Prima grande indagine sociale ed economica rivolta alla montagna italiana: esemplifica la situazione drammatica dell'assetto demografico del mondo alpino.

LEZIONE 17 ESTREMIZZAZIONE DEGLI HABITAT

Conquista turistica della montagna

Svuotamenti e riempimenti

Estremizzazione degli habitat

Abbandono del territorio, riforestazione spontanea e desertificazione cartografica

Economia agrosilvopastorale ad integrazione verticale

Seconde case e case fredde

LEALPI DELNOVECENTO

Un confine (periferia politica)

Un margine (scarto economico, salvo aree turistiche)

Mondo dei vinti (marginalità sociale)

Quando si parla di montagne del '900, in particolare Alpi, bisogna intenderle come un confine (periferia politica), perdoni di centralità amministrativa, politica con la fine degli Stati di passo e le autonomie amministrative.

Diventano un margine (area di scarto economico), salvo i luoghi in cui prende avvio l'economia turistica (circa il 10 % del territorio alpino in termini di estensione).

Mondo dei vinti: situazioni di marginalità sociale, abbandono, degrado (sociale, culturale e successivamente ambientale).

1786: conquista del monte Bianco (De Saussure)

1863: nasce il Club Alpino Italiano

1865: conquista del Cervino (Whymper)

"guerra delle bandiere", preludio alla guerra vera e propria

Nascita dell'alpinismo (1786).

Ogni stato si dota di un proprio club alpino.

1865: montagne simbolo a livello mondiale con la sua forma cuspidata. Montagna simbolo anche perché dà inizio, secondo quello che dice Marco Puvion, alla guerra delle bandiere: prima occasione in cui si contendono la vetta una cordata mista (Whymper) e la cordata di Carrel, cerca di creare una cordata italiana. Si trasforma in tragedia. È al confine tra Svizzera e Italia (primo episodio nazionalistico di contestazione delle vette).

GRANDE GUERRA (settore alpino orientale) Altezza, Potenza, Velocità

- 1) riempie (urbanizza) gli spazi "vuoti" di alta quota: si concentra sul settore orientale (creste) con una costruzione di trincee, strade di arroccamento;
- 2) Sancisce definitivamente il connubio alpinismo-conquista: è l'esito finale di quella guerra delle bandiere;
- 3) Affossa l'economia tradizionale (distruzioni, profugato): bombardamenti ecc si crea una parentesi di vuoto dove è impossibile praticare economia;
- 4) Prelude a nuovo immaginario della montagna (eroismo, mito degli alpini) e alla conversione turistico-memoriale di nuovi spazi in quota

(linea degli ossari):1872 corpo alpini;1919.linea degli ossari(Andrea Zanzotto).

Le tre "apocalissi" della montagna del Novecento (secondo Marco Revelli):

a) Distruzioni Grande Guerra

b) Rastrellamenti nazi-fascisti

c) Miracolo industriale (artiglierie speculative: MRS)

Con la guerra quell'alpinista si trasforma in soldato alpino.Si affermano anche una serie di valori(altezza,potenza e velocità). Da un lato questa guerra costruisce da un punto di vista infrastrutturale e dall'altro distrugge,impone un nuovo disegno urbanistico della montagna dall'altro cancella quello che c'era prima. L'opera delle artiglierie speculative(Mario Rigoni Stern):ulteriore danno a quello che è l'equilibrio della montagna.

CONSEGUENZE TERRITORIALI

PASSAGGIO DI CONSEGNE TRA MONTANARO E TURISTA

Discesa dell'abitante-emigrante (residenza e cura permanente)

Ascesa dei turisti (presenza temporanea e sradicata)

ESTREMIZZAZIONE DEGLI HABITAT

Abbandono e riforestazione

Urbanizzazione di fondivalle e comprensori turistici(artificializzazione in quota)

Aree anecumeniche(sempre più svuotate;non abitate)/iperecumeniche(densità importante,crescente di popolazione)

FINE DELLE "MONTAGNE DI MEZZO"

Crisi dei paesaggi intermedi

disintegrazione turismo-attività tradizionali

Montagna intermedia in cui questa presenza rarefatta del montanaro che sfruttava un po' tutte le risorse della montagna viene meno.

Si ha una situazione in cui il dialogo fra turisti e abitanti avviene solo in pochi casi(il turista cerca degli stili di vita,vede la montagna con occhi diversi rispetto al montanaro).

Pubblicità negli anni '60:da un lato crollano gli edifici tradizionali perché ,e non essendo questi alla richiesta del comfort della popolazione alpina vengono lasciati a se stessi,mentra accanto vengono costruiti nuovi resort,con un'idea di fruizione della montagna di tipo balneare.

La popolazione e tutti gli assetti territoriali si redistribuiscono in questi ultimi anni(vedi schema pdf):nelle aree di congestione urbana,industriale(iperecumeniche)o subiscono un progressivo svuotamento(anaecumeniche).

Le zone intermedie(fascia di transizione)progressivamente si rarefanno:va scomparendo nel corso del '900.

Schema dell'economia agrosilvopastorale ad integrazione verticale (Bätzing, 2005)

Come cambia il paesaggio alpino.

Lo schema fa capire il fatto che:

1)l'economia agrosilvopastorale era sviluppata in verticale:l'assetto tradizionale della montagna alpina,con poche differenze,vi era una sorta di zona di fondovalle(coltivazioni e prevalente la proprietà privata).in questa zona il montanaro abitava nel periodo invernale;da qui si spostava e saliva nella fascia dei Maggenghi(prendono il nome dal mese di maggio,il momento in cui si saliva a sfalciare erba o pascolare il bestiame nella fascia intermedia).

Articolazione in verticale delle attività;

un movimento e sfruttamento adattativo delle risorse sulla base dell'andamento stagionale;

pluriattività:da contadini a produttori,pastori,boscaioli,malgari.

COSA SUCCEDDE NEL MOMENTO IN CUI TUTTO QUESTO CESSA E QUESTO PASSAGGIO DI CONSEGNE RAGGIUNGE LA SUA PIENA DIFFUSIONE NEL CORSO DELLA METÀ DEL '900?

Tutte quelle aree intermedie vengono abbandonate e il bosco si riprende lo spazio,progressivamente conquistato nell'uomo da questa economia agropastorale.

Superficie forestale raddoppiata tra 1959 e 2010 (da 5,5 a 11 mln ha) Superficie a bosco nel 2018 ha superato la superficie agricola (33%) Coefficiente di crescita annuale più alto, percentuale di prelievo di legname più bassa in Europa.

La montagna italiana ,pur in un trend analogo a quello europeo,detiene un record:

1)coefficiente di sup forestale più alto;

2)% prelievo di legname più bassa d'Europa.

Siamo importatori di legname dall'estero(boschi inutilizzati).

Questo mondo che si inselvatichisce come viene accolto dall'opinione pubblica?

È visto positivamente(vedi articolo pdf).

Le aree più trasformate dall'uomo sono anche le aree in cui si ha il primato delle aree selvagge.La concentrazione produttiva lascia degli scarti che vengono riempiti dal ritorno del selvatico,sia di tipo vegetazionale sia di tipo faunistico.

Montagna e modernità

Nazisti: Natura e tecnologia (Bruggemeier), misto di sentimento atavico e violenza avanguardista

Logica della compensazione a distanza (crediti di carbonio del protocollo di kyoto)

Logica dell'opposizione manichea che produce ghetti e territorialità povere assieme alla specializzazione

I nazisti univano una sorta di forte sentimento di rispetto della natura a una violenza avanguardista,che ha portato alla realizzazione

dei primi pesticidi, distruzione di massa non solo di persone ma anche di ambienti fortemente trasformati.

Questo misto di sentimento atavico e violenza avanguardista è consustanziale non solo al regime nazista, ma all'intera modernità. Logica della compensazione a distanza: crediti di carbonio che giustificano la possibilità di inquinare altrove.

Logica dell'opposizione manichea che produce ghetti e territorialità povere assieme alla specializzazione

Mette in crisi il modello della montagna tradizionale e di fatto pone degli interrogativi oggi sulla sua sostenibilità (dibattito critico anche sui crediti di carbonio).

CARTOLINA che fa capire la trasformazione paesaggistica

Roana 1960 circa Altopiano di Asiago

Paesaggio di campi coltivati, praterie.

Roana 2010

Si è chiuso e il bosco è avanzato.

Tutto questo bosco che avanza cancella quella capillare opera di addomesticamento e presenza di segni dell'uomo, che era caratteristica dell'economia ruropastorale.

Esempi di desertificazione cartografica: presenza antropica che si perde.

Scompaiono anche tutti i microtoponimi che accompagnavano la presenza dell'uomo e davano significato.

Alpi nel Novecento

Da 8 a 14 milioni di abitanti (perimetro Convenzione Alpi)

Tra 1951 e 2011 -1 milione di abitanti nei comuni montani

1/3 del territorio alpino è uscito dal controllo delle aziende agricole (2016)

Fino a 80% di abbandoni su scala territoriale

La montagna del '900 è una montagna che estremizza i propri esiti territoriali: nel perimetro della Convenzione delle Alpi, include anche molte città all'interno, si passa nel corso del Novecento da 8 a 14 milioni di abitanti. Questo significa che la popolazione aumenta e si concentra contemporaneamente nelle città.

Tra 1951 e 2011 -1 milione di abitanti nei comuni montani

Esito di un'estremizzazione dei processi: la rarefazione della presenza umana nelle zone più marginali e periferiche e la concentrazione nelle aree urbane.

Lettura Convenzione delle Alpi.

ESEMPI DI COME QUESTA POPOLAZIONE VADA CONCENTRANDOSI E VADA URBANIZZANDOSI

Le città più importanti, Feltre e Belluno tra 1881 e 1991, aumentano la propria popolazione (popolazione della montagna che scende e va ad aumentare la popolazione urbana complessiva).

Le zone più marginali (blu più alto rispetto alla linea rossa) la popolazione cala, proprio perché si sposta verso la pianura o verso le città del fondovalle più importanti.

Nel contempo sale il nuovo abitante temporaneo della montagna che è il turista.

Incremento edificato Altopiano di Asiago 1968-2003: 1 milione mq (raddoppio sup. esistente)

Rapporto abitazioni occupate/non occupate: da 4/1 a 1/3

Zona dolomitica.

CASE FREDE

Perché oggi le "case fredde" sono un problema:

- **Consumo di suolo**

- **Degrado paesaggistico**

- **Espulsione residenti (costi di terreni e immobili proibitivi)**

- **Condanna al declino turistico di una località**

Conurbazione che va a saturare quelli che sono i spazi aperti di fondovalle.

Aumenta il costo dei terreni: espulsione dei montanari.

Basso livello di utilizzo (60 gg./anno)

Contrazione stagionale

Impoverimento offerta alberghiera e servizi

Declino destinazione turistica

MODELLO DI BUTLER 1981

Stagnazione: è il momento in cui l'eccessiva pressione turistica porta al superamento delle soglie di carrying capacity (pressione turistica sul territorio).

I fase di sviluppo economico determinato dall'indotto dell'economia turistica.

Consolidamento dell'attività economica in funzione turistica.

Questo produce una sorta di saturazione che mette in crisi la capacità di quel territorio.

CASE FREDE Prospettive

Varie ricette per arginare il fenomeno:

- Permessi di costruire contingentati (Vallese e Grigioni)

- Vincolo ad acquirenti di immettere seconde case nel mercato di affitto in periodi di mancato utilizzo (Engadina)

- Referendum comunali per fissare limite massimo 20% seconde case

- Vietata attività edilizia finalizzata a seconda residenza in comuni in cui seconde case superano il 10% (Tirolo e Salisburgo, dagli anni '90)

- Limiti rigorosi a concessioni edilizie nei comuni trentini che superano soglie definite di seconde case (Trento, 2006)

- Divieto di trasformare prima casa in seconda casa (Bolzano)

- Obbligo di compensazioni ecologiche (mantenimento "paesaggi aperti") o tassa per mantenimento servizi ambientali (Val Bregaglia) -

-Piano di miglioramento strutture ricettive: obbligo di apertura nelle quattro stagioni, ospitalità diffusa (Savoia, 2007-2013)

LEZIONE 18

NUOVI MONTANARI

Modernità e montagna:il modello Vajont

Trend demografici recenti nella montagna alpina e italiana

Fenomeni di ritorno alla montagna:chi sono i nuovi montanari

Nuovi pastori

Oltre la modernità:una nuova idea di montagna

Premessa: territorio e modernità

Modernità (fine XIX secolo)

Nuclei di significato che attribuiamo alla modernizzazione della montagna

Modernità (modernité, Baudelaire) = esperienza della metropoli ;la modernità è esperienza della città.

Crescita di centralità dello Stato-nazione (Giddens):riverberarsi della nuova centralità che rende marginali le montagne.

Razionalità strumentale (Weber): fiducia nella scienza e nella tecnologia (innovazione idroelettrica,impianti di risalita per il turismo).

Organizzazione economica capitalistica (Marx) :la diffusione del capitalismo con i suoi interessi economici volti al massimo sfruttamento delle risorse delle montagne.

Moderno = attuale, nuovo, giovane, alla moda(aspetto culturale).

Attività idroelettrica:cifra più significativa della modernizzazione della montagna.Si sviluppa nel corso del '900(anni '20-'30),ha il suo apice nel secondo dopoguerra,nel Vajont il suo luogo-simbolo.

Il Vajont è l'emblema delle montagne di mezzo che sono state travolte dalla modernità per l'approccio che sta dietro alla tragedia:si impone un nuovo uso della montagna(idroelettrico) che soppianta tutti gli altri utilizzi.

L'attività idroelettrica serve alla pianura(richiesta di energia che proviene dalla industriale):esempio di emungimento di risorse(forma di neocolonialismo).

CATEGORIE PRINCIPALI DELLA "CIVILITÀ DELLE ALPI" come la definisce Guicchonnet

Tradizione

Adattatività

Articolazione stagionale delle abitazioni

Distribuzione per fasce altimetriche (utilizzo per fasce altimetriche delle risorse)

Polifunzionalità

Integrazione tra attività

Centomestieri

Cooperazione

Istituti regolieri e beni comuni

Lavoro riproduttivo

Multiscalarità

Autonomia amministrativa

Mobilità temporanea

Confini permeabili

MODERNITÀ

STANDARDIZZAZIONE

Concentrazione/intensivizzazione

Urbanizzazione/abbandono

Monofunzionalità

Specializzazione industriale/produttiva

Operaio/addetto specializzato

Competizione

Privatizzazione/demanzializzazione

Esternalizzazione dei costi ambientali(aumento CO2)

Modello centro-periferia

Razionalità statale dominante

Emigrazione definitiva

Frontiera rigida/impermeabile(I guerra mondiale)

Modernità Produce scarti e abbandoni produce resti inservibili

La montagna viene svuotata delle sue specificità, con particolare riferimento alle forme dell'uso delle attività tradizionali in quota; viene rifunzionalizzata in maniera settoriale.

La montagna è un "resto"

Viene depotenziata e decompressificata.

Di essa serve di volta in volta:

- l'ossigeno (crediti di carbonio per compensare l'impatto industriale)
- la materia prima o l'energia per gli usi di pianura (cave, Vajont, Mis...)
- il panorama (per il tempo libero di chi viene da altrove)
- il cibo genuino (la tradizione compensatoria: montagne di facciata)

Tendenze recenti: si passa dai dossier, reportage di denuncia degli anni '70-'80 del '900 a testimonianza di ritorno (nuovi pastori).

Da un punto di vista statistico-demografico: montagna fortemente polarizzata.

Nuovi abitanti delle Alpi: chi sono? (Corrado-Dematteis, cap. 1)

Zone in cui il fenomeno è più diffuso: Alpi francesi

Tirolo austriaco

Italia (pedemonti, aree turistiche interne) : provincia di Trento e Bolzano

Slovenia (margini esterni)

Germania (Baviera)

Categorie dei "nuovi montanari":

- 1) Permanenti
- 2) Temporanei (abitanti multi-residenziali o politopici) - pendolarismo periurbano - immigrati per condizione - portatori di progetti (creativi, imprenditori agricoli, artigiani) - neorurali (nuovi pastori, contadini) migranti di ritorno (pensionati)

Motivazioni (amenity migrants):

- 1) Migliore qualità della vita (sicurezza, tranquillità, salubrità)
- 2) Occupazioni nuove (creatività, libertà, contatto con la natura)
- 3) Contesto paesaggistico di pregio

Montagne rocciose.

L'ultimo pastore o neopastoralismo?

Restare, tornare, resistere: le diverse traiettorie del nuovo pastoralismo

dati Istat 2011 (XV Censimento generale): 3000 i giovani < 35 anni in Italia che hanno scelto di mettersi alla guida di un gregge

Pastorizia oltre gli stereotipi: non solo tradizione, c'è molta innovazione nelle traiettorie di ritorno

- personale formato, spesso laureato, attenzione alla qualità dei prodotti
- nuovi mercati (musulmani, latte di capra, ristoranti di nicchia)
- polifunzionalità (educazione, turismo, paesaggio)
- poliattività e nuove formule di alleanza pastore-popolazione urbana

Gli ostacoli:

- Mancanza di percorsi di formazione dedicati in Italia
- Assenza di politiche adeguate, scarso riconoscimento esternalità positive (divieti al passaggio delle greggi)
- Pressione della fauna selvatica (attacchi alle greggi da parte di lupi)

Territorio e modernità: le montagne oltre il Novecento (Guichonnet, 1991)

Modernità

Standardizzazione

Distacco dal territorio

Urbanizzazione

Concentrazione/intensivizzazione

Monofunzionalità

Specializzazione

Operatore specializzato

Individualismo

Cooperazione

Rincorsa al benessere ind.le

Modello centro-periferia

Razionalità statale dominante

Spalancamento/isolamento
Dipendenza dall'esterno

Oltre la modernità

Diversificazione

Interazione con il territorio
Neoruralismo/urban-rural
Destagionalizzazione

Multifunzionalità

Poliattività
Dinamismo,istruzione elevata

Cooperazione

Partecipazione,co-working
Condivisione di nuovi valori

Nuovo patto città-montagna

Multiscalarità progettuale
Focolare cosmopolita
Tecnologia autocentrata

LEZIONE 22 Montagne del Novecento e montagne di mezzo
Montagne di mezzo:definizione e distribuzione territoriale;nuove visioni e politiche per la montagna:la Strategia Nazionale per le Aree Interne(SNAI),la Dichiarazione di Chivasso e il Manifesto Camaldoli.

Quale montagna per il futuro?

Il nuovo orizzonte delle montagne di mezzo

Dal punto di vista geografico la domanda esige una risposta attenta a quelle che sono le didattiche di sostenibilità dei processi territoriali e l'organizzazione degli spazi di montagna da parte dell'uomo.

L'attenzione verso la montagna sta cambiando.

Montagna ereditata dal passato:pensata in funzione turistica.

Touring Club Italiano Rapporto sul turismo montano, 2002

Disneylandizzazione delle Alpi?

Turista e turismo è il perno attorno al quale deve ruotare tutta

l'organizzazione economica,sociale e territoriale delle Alpi.Si aprono interrogativi sulla sostenibilità.

Una terza via per la montagna (E. Camanni, La nuova vita delle Alpi, 2002)

Tra l'abbandono e l'invenzione/conquista della montagna moderna potente icona dell'immaginario urbano sta crescendo lo spazio per una nuova alleanza:

- a) non solo turismo/alpinismo: convergenza tra montanaro consapevole/turista responsabile
- b) approccio integrato alle dinamiche sociali e naturali: pone al centro l'abilità stessa della montagna.
- c) **centralità dell'abitare**: montagne di mezzo luoghi elettivi, spazi di mediazione o della **duplice ospitalità** (verso la natura, verso l'uomo).
Montagne di mezzo: montagna intermedia

Montagne di mezzo

Montagna intermedia tra 600 e 1500 metri di quota

¾ della montagna

¼ superficie italiana

ma anche luogo di mediazione tra funzionalità diverse

Oltre gli stereotipi (hanno banalizzato la montagna)

Sineddoche spazio-temporale

Semplificazione

Generalizzazione

Oltre l'edificio-abitazione

Abitare il dentro e il fuori (Turri)

Oltre la filosofia degli addetti

Riconciliare abitare-produrre: prosumer (garantisce che la merce sia di qualità) .produttore sia anche consumatore.

Diversificazione produttiva, pluriattività

Oltre la competizione

Ritorno alla cooperazione

Oltre la marginalità

Nuove mobilità alpine, politopia

Nuovo patto tra montagna e città

Viene attraversata per raggiungere le vette.zona marginale oggi.

Luogo di mediazione tra funzionalità diverse.

Un nuovo patto per la montagna

SNAI Strategia Nazionale Aree Interne (2013-2020)

Politica che si pone l'obiettivo di rendere di nuovo abitabili e servite da servizi essenziali le aree lontane dai centri di erogazione di questi servizi.

Aree interne territori distanti da servizi essenziali o di cittadinanza (salute, istruzione, trasporti)

Si distinguono in base ai rapporti di percorrenza aree intermedie, periferiche, ultraperiferiche

Territori «complessi» con elevata disponibilità di risorse ambientali e culturali

Corrispondono a:

60% del territorio nazionale

più del 50% dei comuni

1/5 della popolazione italiana

Soffrono di marginalità determinata soprattutto dall'assenza di politiche pubbliche: atrofizzazione dei servizi pubblici.

71 aree pilota oggetto di intervento
(16% territorio, 3% popolazione).

Dalla Dichiarazione di Chivasso (19 dicembre 1943) sottoscritta da partigiani

Denuncia della situazione di oppressione politica, rovina economica, distruzione culturale della montagna. Richiesta di autonomia politica, economica e culturale (assetto democratico federale, organizzazione amministrativa su base cantonale; ripristino della toponomastica locale e uso dell'idioma locale a scuola; riforma agraria, sostegno a cooperative, sistema di tassazioni verso esterni e riduzione tributi verso interni)

Sequiranno (con scarsi esiti) le leggi sulla montagna 991/1952, 1102/1971, 97/1994...

al Manifesto di Camaldoli (2020)

Affermare una diversa visione della montagna vs gli stereotipi urbani
Sostenere concretamente chi torna a vivere in montagna
Fondare una nuova centralità della montagna attraverso strategie di sviluppo integrato e forme di autogoverno comunitario.
(Società dei territorialisti e base associativa della montagna).

